

# Una Labile Traccia

copione (in lavorazione) del film tratto dal libro  
*Una Labile Traccia Indelebile* di  
**Paolo Federici**

Adattamento del soggetto per lo schermo  
**Manfredi Toraldo**

Sceneggiatura  
**Manfredi Toraldo**  
con  
**Luca Baino e Luca Zara**

## Indice

|           |   |   |       |
|-----------|---|---|-------|
| Pagina 4  | → | PERSONAGGI PRINCIPALI (in ordine di apparizione): | ..... |
| Pagina 6  | → | TITOLI DI TESTA:                                  | ..... |
| Pagina 7  | → | Scena 1   | ..... |
| Pagina 11 | → | Scena 2   | ..... |
| Pagina 14 | → | Scena 3 (da sviluppare)                           | ..... |
| Pagina 15 | → | Scena 4 (da sviluppare)                           | ..... |
| Pagina 16 | → | Scena 5   | ..... |
| Pagina 18 | → | Scena 6   | ..... |
| Pagina 19 | → | Scena 7 (da sviluppare)                           | ..... |
| Pagina 20 | → | Scena 8   | ..... |
| Pagina 24 | → | Scena 9   | ..... |
| Pagina 29 | → | Scena 10 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 30 | → | Scena 11  | ..... |
| Pagina 34 | → | Scena 12 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 35 | → | Scena 13  | ..... |
| Pagina 37 | → | Scena 14  | ..... |
| Pagina 44 | → | Scena 15  | ..... |
| Pagina 49 | → | Scena 16  | ..... |
| Pagina 51 | → | Scena 17 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 52 | → | Scena 18  | ..... |
| Pagina 55 | → | Scena 19 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 56 | → | Scena 20  | ..... |
| Pagina 59 | → | Scena 21  | ..... |
| Pagina 61 | → | Scena 22 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 62 | → | Scena 23  | ..... |
| Pagina 67 | → | Scena 24 (da sviluppare per intero)               | ..... |
| Pagina 68 | → | Scena 25 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 70 | → | Scena 26 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 71 | → | Scena 27 (da completare)                          | ..... |
| Pagina 72 | → | Scena 28  | ..... |
| Pagina 73 | → | Scena 29  | ..... |
| Pagina 74 | → | Scena 30  | ..... |
| Pagina 75 | → | Scena 31  | ..... |
| Pagina 76 | → | Scena 32 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 77 | → | Scena 33 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 78 | → | Scena 34  | ..... |
| Pagina 79 | → | Scena 35 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 80 | → | Scena 36 (da sviluppare)                          | ..... |
| Pagina 81 | → | Scena 37  | ..... |
| Pagina 82 | → | Scena 38 (dopo titoli di coda)                    | ..... |

## • PERSONAGGI PRINCIPALI (in ordine di apparizione):

**Paolo:** protagonista, sui trentacinque anni, bella presenza, inguaribile ottimista, è uno scrittore che cerca il materiale per il suo nuovo romanzo.

**Padre Guglielmo:** molto anziano, lo vediamo la prima volta sul letto di morte ma lo incontreremo sessantenne nel 1983. Ad oggi avrebbe circa novant'anni.

**Amedeo VI di Savoia: Il Conte Verde,** uomo di forti principi e di imponente e carismatica presenza. Riconosciuto come il più grande dei Savoia, deve il suo soprannome all'abitudine, mutuata durante una giostra, di vestire sempre di verde e di avere scelto tale colore per le proprie insegne personali.

Grande uomo politico, portò in auge il territorio sabauda.

Si dice fosse un gran bell'uomo, molto amato dalle donne.

Nel nostro film viene interpretato come un personaggio forte, freddo e calcolatore, ostile al figlio romantico e, all'apparenza, debole.

**Ludovico:** uomo di fiducia di Amedeo VI prima e di suo figlio poi. Personaggio immaginario, inteso come un uomo di poco più giovane del Conte Verde, sicuramente è uno dei pochi che il conte fosse disposto a chiamare amico perché unico alla sua altezza.

Ludovico è l'uomo per tutte le esigenze, gli si può chiedere consiglio e lo si può usare come sicario.

In ogni caso garantirà un lavoro fatto al meglio.

Inquietante, si muove senza fare rumore e ha l'abitudine di apparire dal nulla.

Serve il Conte Verde per affetto e amicizia e farà così per il Conte Rosso.

**Amedeo VII di Savoia: il Conte Rosso,** lo conosciamo a sedici anni e lo rivediamo in dopo i 23 anni, maturo e Conte. Uomo molto più forte di quanto si credesse, storicamente sembra avesse scelto di vestirsi di Rosso per fare come il padre ma essere riconoscibile.

Nella nostra storia ipotizziamo che gli serva a livello scaramantico e per nascondere le perdite di sangue dovute a una leggera forma di emofilia che forse è alla base della commistione genetica che potrebbe aver portato alla Rendu Osler.

Il personaggio storico fu molto dotato per la politica e risolse i, non pochi, problemi economici, lasciati dalla precedente gestione del regno anche grazie a una serie di campagne militari di apertura verso il mare. Non ebbe nulla da invidiare al padre, insomma.

Nella nostra storia lo descriviamo, contrapposto a un padre forte, come personaggio romantico e sognatore.

All'apparenza con meno carattere del Conte Verde ma in realtà deciso e consapevole in ogni sua scelta.

**Aurora:** Figlia di un comandante delle guardie del Conte Verde, Aurora è una ragazza di quindici anni, la prima volta che la vediamo, e diventerà presto una donna matura e forte, decisa e in grado di allevare da sola la figlia Francesca.

**Professor Werner Zeitman:** Genetista, affascinato dal morbo Rendu-Osler ha elaborato una teoria di ricerca a ritroso dell'origine della malattia e ha coinvolto nella ricerca in essa altre tre persone.

Ha tra i cinquanta e i sessant'anni, è molto ricco e ha una luce di pazzia in fondo agli occhi.

**Professor John Barrymore:** Archivist e storico è stato contattato da Zeitman per indagare sull'origine del morbo Rendu-Osler (RO da ora in poi). È molle e debole, succube dello Zeitman, ha qualche atteggiamento un po' ridicolo.

Potremmo definirlo lo "Smithers" di Zeitman con ovvio riferimento ai *Simpsons*.

Ha circa cinquant'anni.

**Professor Claude Traillert:** Informatico e matematico, è estroso e bonaccione.

Capace di tenere uno spazzolino da denti nel taschino della giacca e di camminare in pieno inverno a piedi nudi sulla spiaggia.

Ha sessant'anni e la saggezza per portarli benissimo.

Ha ricevuto l'incarico da Zeitman di sviluppare l'algoritmo che possa permettere di scoprire il capostipite dei portatori di RO.

**Giovanni Canavesio:** Pittore, ha più di quaranta anni e per il 1400 è già una bella età. Scorbutico ma di buon cuore è come un padre per il suo assistente.

**Fra' Giuliano:** Grande e grosso, sui cinquanta anni, il tipico "fratacchione" che indossando la tonaca rimane solo un po' inquietante, ma se fosse in borghese, date le dimensioni, potrebbe proprio fare paura. È legato al Canavesio da grande amicizia.

**Francesco:** Giovane (anche se ventuno anni nel sedicesimo secolo erano già un'età matura) in partenza per il nuovo mondo, ha voglia di vivere avventure e di non farsi rinchiudere in una vita monotona e ripetitiva.

**Donato da Montorfano:** apprendista del Canavesio e bravo pittore, sognatore, allegro e timido, vive il suo maestro come fosse suo padre, lo rispetta, lo stima e sarebbe pronto a gettarsi nel fuoco per lui e questo suo modo di esser verrà ribaltato anche sulla bella Angelica di cui si innamorerà e che sposerà. Potrebbe richiamare alla mente un cucciolo fedele.

**Angelica:** ragazza del popolo, dall'aspetto splendido e dal corpo pieno e invitante, diventerà modella del Canavesio e moglie di Donato da Montorfano, allievo del pittore. La ragazza è molto bella ma ha il complesso di essere una giovane ignorante e cerca di apparire più di quel che è, risultando leggermente ridicola ma mai antipatica.

Padre Giacomo: vecchio domenicano di Saragozza. Crede che l'Inquisizione, per la quale lavora sia una cosa buona.

**Pietro** – Giovane vendemmiatore che cercando l'origine della sua famiglia ha trovato un lavoro in una tenuta di vigne nella quale decide infine di stabilirsi. Gran lavoratore, conquista subito il suo padrone che prende a volergli bene come a un figlio.

**Patron Marcel:** proprietario terriero e di vigne, da lavoro a Pietro. Non più giovane, ossessionato dalle vigne non vede altro che quello e, pur essendo di buon cuore, è pronto a frustare qualcuno solo per aver rovinato un tralcio di vite.

**Elena:** Giovane e abbondante contadinotta di cui si innamora, ricambiato, Pietro.

**Ahue:** bellissima indigena dell'isola di Bonaire che diventerà madre dei figli di Francesco. È l'epitome della bellezza esotica.

**Luis:** giovane artista che partecipa alla spedizione di Junipero Serra che fondò Sand Diego nella seconda metà del 1700. Ragazzo timido e impacciato ma bravissimo con matita e scalpello.

**Padre Junipero Serra:** Francescano, realmente esistito, che fondò diverse missioni in Messico e in California nel corso del 1700.

nel corso della nostra storia lo vediamo non più giovane ama ancora forte e sveglio, con l'aria un po' inquietante di chi sa di avere una missione ed è un leggermente fanatico nel portarla avanti.

**Neil Simut:** è un personaggio inventato per il nostro racconto. Bello, alto, con i capelli lunghi e l'aria messianica. Uno stupendo sorriso e l'aria perennemente serena.

• **TITOLI DI TESTA:**

Realizzati al computer.

Su un foglio di carta antico/antichizzato parte una linea tracciata in matita "sanguigna" che va a disegnare i soggetti degli affreschi più conosciuti del Canavesio.

Mano a mano che si completano i disegni questi appaiono su di un muro intonacato e si susseguono tutti i passaggi per diventare degli affreschi finiti.

L'attenzione va ai particolari, con ampia importanza ai vari "messaggi" lasciati dal pittore e analizzati nel film.

Ultimo pezzo un particolare della crocifissione di Taggia, con zoomata sulle stigmate di Cristo e il sangue che cola dalle mani ferite.

Stacco.

## • SCENA 1

Interno, giorno, OGGI\_

Goccia di sangue che cade in un lavandino.  
Viene aperta l'acqua e il sangue scende nello scarico.

Da qui parte la voce narrante.

Stacco su Paolo che si lava il viso (non capiamo da dove sia venuto il sangue e non ci interessa, al massimo possiamo lasciar intuire che ne sia caduto un po' dal naso del protagonista subito prima che le sue mani abbiano portato l'acqua al viso).

Paolo è vestito, in realtà si è appena alzato dalla sua scrivania.

Si asciuga la faccia, esce dal bagno, tira fuori il suo notebook, si siede, lo accende, comincia a navigare su internet.

PAOLO (VOCE NARRANTE):

*Ottimisti si diventa, a fatica, giorno per giorno, seguendo regole ben precise, senza mai diventare preda del dubbio.*

*Nel momento del nostro concepimento c'erano tantissimi spermatozoi che vagavano alla ricerca dell'uovo ma uno, e uno solo, è stato quello che ha raggiunto la meta. Se fosse stato uno qualsiasi degli altri, ora noi non esisteremmo!*

*Sapete quanti spermatozoi concorrevano nella corsa?*

*Milioni.*

*Quel singolo spermatozoo che ha fecondato l'uovo aveva una possibilità di farlo simile a quella, per noi, di vincere la "Lotteria Italia" per trenta volte di seguito!*

*Vi sentite ancora pessimisti sapendo che, solo per il fatto di esistere, avete vinto il primo premio della lotteria per trenta volte?*

Sulla pagina principale di *Google* (o di *Yahoo*, o di *Virgilio*) viene digitata la parola "Giovanni Canavesio" e si aprono diverse pagine.

Paolo clicca su quella di *Wikipedia* che ne parla, poi salta su diverse immagini delle opere del pittore.

Su questa sequenza di immagini parte nuovamente la voce narrante.

PAOLO (VOCE NARRANTE):

*Io sono uno scrittore e cerco costantemente l'ispirazione per un nuovo libro.*

*Il mio ottimismo mi dice che questa volta ho trovato una buona traccia...*

*...anche se tutto è partito dal letto di morte di un mio caro amico...*

Stacco\_

Interno, Convento di Varazze, corridoi bui, Paolo viene scortato da una suora.

Sta andando a trovare il suo amico Padre Guglielmo sul suo letto di morte\_

La suora fa passare Paolo attraverso una porta.

SUORA:

*Ecco.  
So che ha piacere di vederla, ma non lo stanchi troppo.*

PAOLO:

*Non si preoccupi, sorella.*

La suora si allontana e chiude la porta alle spalle di Paolo.

Paolo si avvicina al capezzale.

Padre Guglielmo ha 90 anni e si sta spegnendo ma è lucido, quando Paolo lo chiama apre gli occhi, ancora vispi, anche se cerchiati.

PAOLO:

*Padre Guglielmo, amico mio, cosa mi combina?  
Mi hanno detto che non ha voluto invitare a ballare le novizie,  
questo week end...*

PADRE GUGLIELMO (PG DA ADESSO):

*Paolo, sei tu?  
Sì, solo tu fai queste battute...*

*Sono contento di vederti, siediti qui sul letto.*

PAOLO:

*Come sta, Padre?*

PG:

*Tra non molto andrò a incontrare nostro Signore, Paolo, ecco  
come sto... e non sono dispiaciuto, mi ha concesso molti più  
anni di quanto un povero peccatore come me ne meritasse.*

PAOLO:

*Non è curioso, padre?  
Una volta mi diceva che i pittori sono benedetti dal signore  
perché possono dipingerlo con la loro arte, e lei adesso potrà  
vedere quale artista ha potuto vederlo meglio.*

Guglielmo sorride.

PG:

*Già...*

PAOLO:

*Per lei chi ci è andato più vicino?*

PG:

*Lo sai che adoro Leonardo...*

PAOLO:

*Troppo facile, chi non lo adora?  
Ci fanno pure i film e le serate alla televisione... è il Grande  
Fratello dei pittori!  
A me piace Raffaello.*

PG (TOSSENDO):

*No, troppo lezioso, e poi Leonardo era un genio, cosa importa se ne abusano?*

*Hai mai visto qualcosa di suo dal vero?*

*No si può giudicare l'arte dai libri o da internet.*

PAOLO:

*Mi offende, padre, certo che l'ho visto dal vero!*

*Proprio l'altro giorno sono stato alla Madonna delle Grazie a Milano e ho potuto ammirare il suo affresco dell'ultima cena.*

PG (ALZANDO UN PO' LA VOCE):

*Non è un affresco, è una pittura murale!*

Tossisce di nuovo.

Paolo sorride tristemente.

PAOLO:

*Lo so, lo so, volevo vedere se lo ricordava.*

Il prete lo prende per mano.

Chiude gli occhi come se la luce lo infastidisse e si mette giù, sdraiato.

PG:

*Sempre a prendermi in giro.*

*Se non ti va Leonardo, Paolo, lì, alla Madonna delle Grazie, di fronte al cenacolo, puoi ammirare una crocifissione del Canavesio, su di lui sì che bisognerebbe girare un film...*

(la voce sempre più debole).

Il prete si addormenta tenendo la mano di Paolo.

Padre Guglielmo ha il respiro pesante e questo rassicura Paolo che sia ancora vivo.

Lo scrittore stacca gentilmente la mano da quella dell'amico ed esce dalla stanza.

Supera il corridoio e ritrova la suora.

PAOLO (VOCE NARRANTE):

*Padre Guglielmo aveva confuso gli autori... quella crocifissione è opera dell'allievo del Canavesio, Donato da Montorfano.*

Paolo e la suora.

PAOLO:

*Si è addormentato.*

SUORA:

*Sono sempre più rari i momenti di veglia.*

*Vuole mangiare nel nostro refettorio?*

PAOLO:

*No, la ringrazio sorella.*

*Mi dica solo dove posso aspettare che si svegli.*

SUORA:

*Mi segua, la farò chiamare.*



PAOLO (VOCE NARRANTE):

*Padre Guglielmo è morto quella notte.  
Lasciandomi la curiosità sulla figura del Canavesio.*

Stacco

Affresco della crocefissione sullo schermo del PC.

Viene aperta nuovamente la pagina di ricerca sul Canavesio.

Poi viene aperta la pagina sulla sua opera di Notre Dame de Fontaine a La Brigue, vicino Nizza.

PAOLO (VOCE NARRANTE):

*Uno dei suoi affreschi più interessanti è in Francia...*

*Grazie, Padre Guglielmo*

Paolo chiude la pagina di internet.

Spegne il computer.

Stacco sullo schermo nero.

## • SCENA 2

Avigliana, 1376  
Interno, Sera\_

Palazzo del Conte Verde.

Una stanza con camino acceso, e candelabro con candele verdi, sul tavolo per illuminare.

Amedeo VI è in piedi, vicino allo stemma cavalleresco della famiglia Savoia, con la scritta FERT legato all'Ordine del Collare, e il suo scrivano è seduto a uno scranno per scrivere una missiva.

Durante la dettatura il conte camminerà lentamente fino a trovarsi di fronte a una finestra della stanza.

La scena si apre sullo stemma, e poi ci si allontana, rivelando la scena appena descritta.

CONTE VERDE:

*Dove eravamo rimasti?*

SCRIVANO:

*Rammentavate a vostra sorella Bianca il matrimonio con Galeazzo Il Visconti...*

CONTE VERDE:

*Sì...*

SCRIVANO:

*E dovevate introdurre la questione vercellese per chiedere il prestito. Concludevate con "Ma gli affari e la politica spezzano persino le amicizie più salde."*

Il Conte Verde si guarda intorno, con aria distaccata e quasi annoiata.

CONTE VERDE:

*"...d'altro canto, la vostra abilità nel sedare i nostri malcontenti sul vercellese nei recenti... screzi, potremmo definirli... è stata ammirevole, degna della vostra cultura e della vostra diplomazia. Qui sta il motivo di questa mia, legato a quei fatti: le terre del vercellese vanno risanate dopo gli ultimi scontri. Faccio leva sul vostro gentil core, che può solo immaginare il dolore che stanno provando quelle persone per la perdita di cari e famigliari."*

CONTE VERDE:

*"Mi chiedevo se poteste intercedere in mio favore, presso i Banchi di Milano, perché mi possano concedere alcuni prestiti... per un valore di circa 1.000 fiorini, allo scopo di alleviare le suddette pene. Ve ne sarei molto grato e infinitamente riconoscente."*

Amedeo si interrompe e si rivolge verso un angolo in ombra della stanza.

Lì è in piedi Ludovico, che mangia una mela.

Non l'avevamo visto fino ad ora.

CONTE VERDE:

*Ludovico... il tono è troppo ossequioso?*

LUDOVICO:

*No conte... Considerando che vostra sorella è molto sensibile al dolore umano... e alle lusinghe... credo abbiate toccato i punti giusti.*

CONTE VERDE:

*Ottimo...*

si rivolge di nuovo allo scrivano senza nemmeno guardarlo.

CONTE VERDE:

*Concludi aggiungendo: "Mi ha recato assai dolore venire a conoscenza del vostro ritiro da Pavia e dalla Biblioteca Viscontea... ma sono sicuro che Messer Petrarca... farà un ottimo lavoro in vostra assenza... e i doveri di una moglie... vengono prima di ogni altra... di ogni altra cosa."*

Mentre parla, il Conte Verde guarda dalla finestra e vede suo figlio Amedeo VII. Amedeo ha sedici anni e il futuro Conte Rosso sta giocando a rincorrere una ragazza bella e provocante: Aurora.

Vi è chiaramente del tenero tra i due.

Torniamo sul viso del Conte.

Mentre osserva la scena, detta la lettera sempre più lentamente, segno che la sua attenzione viene spostata sui due fanciulli. Subito il suo sguardo si incupisce...

CONTE VERDE:

*Aggiungi questa nota: "Vi è una seconda questione che mi permetto di affrontare. Vorrei chiedere una vostra ulteriore conferma sulla validità della mia scelta di far sposare il mio unico figlio con Bona de Berry.*

*Purtroppo la salute non lo accompagna: continua a soffrire di quella che i medici hanno definito come "morbo purpureo" e quando perde sangue il flusso sembra sempre non arrestarsi. Certo, ben viene celato dai suoi abiti... ma le vesti possono solo nascondere la sua debolezza, non curarla.*

*Come se ciò non bastasse, devo aggiungere l'invaghimento di Amedeo per la figlia di una delle mie guardie personali... della quale lui è, parole sue, "perdutamente innamorato"...*

Mentre parla il conte gioca con l'anello che porta al dito, l'anello con il nodo Savoia.

LUDOVICO:

*Non credete che questo alteri il contesto della lettera?*

CONTE VERDE:

*No! Mia sorella è molto suscettibile ai problemi di salute del nipote e alla discendenza dei Savoia...*

*Concludiamo: "Ridicola infatuazione che deve essere subito stroncata. Ho altri piani e desideri per i miei discendenti. La questione diventa spinosa nel momento in cui provo a spiegare*

*questi valori ad Amedeo che, per carattere e testardaggine, non vuole sentir ragioni.*

Amedeo si ferma nuovamente a guardare dalla finestra, mentre i due giovani si allontanano.

VOCE DI AMEDEO:

*Mi appello al vostro buon consiglio per questa intricata situazione.*

*In fede, vostro fratello Amedeo VI di Savoia, Il Conte Verde.*

Mentre queste parole riecheggiano, le immagini mostrano lo scrivano che finisce di vergare le ultime parole, ripiega la lettera in una busta e fa colare della cera lacca verde.

Quindi il conte si avvicina e preme l'anello come sigillo sulla cera lacca.

Il primo piano del disegno impresso sulla cera verde conclude la scena.

### • SCENA 3 (DA SVILUPPARE)

Esterno, giorno, OGGI\_

Milano in Piazza del Duomo, davanti al Burger King.

Un passante lancia un mozzicone di sigaretta su un gruppo di piccioni che si alza in volo spaventato, attirando la nostra attenzione sulla vetrina del Burger King, da cui vediamo i tre professori seduti all'interno.

Stanno mangiando 3 panini: Zeitman e Trillet hanno preso gli onion rings, mentre Barrymore un pacchetto di chicken fries (gli steak di pollo fritti). Stringendo sul loro tavolo, scopriamo che stanno parlando di un confronto tra questi due prodotti.

Zeitman esalta le proprietà degli onion rings con buffa e folle enfasi, mentre Barrymore difende gli steak di pollo. Tutti e tre usano le proprie conoscenze nei rispettivi campi per difendere la propria tesi, essendoci uno storico e un matematico che difendono gli anelli, mentre un medico genetista difende gli steak. Dialoghi tarantiniani con una punta di assurdo, sullo stile di Kevin Smith. Il confronto si chiude con un pareggio, poi il discorso converge naturalmente verso i motivi di lavoro, la presenza dei dottori lì, l'incontro con Galimberti e lo studio del morbo R.O.

Quando escono dal locale, vediamo delle mani inguantate che portano alla bocca un ultimo boccone di hamburger e un ultimo pezzo di pane viene gettato a terra, dove un "nugolo" di piccioni ci si avventa sopra.

#### • SCENA 4 (DA SVILUPPARE)

Esterno, giorno, OGGI\_

Paolo alla guida della propria macchia, una Toyota Ibrida, sull'Autostrada francese, siamo all'altezza di Montecarlo, guarda il navigatore che indica ancora 30 minuti di strada, Paolo guarda il mare e riflette sul libro che intende scrivere.

Parlerà della vita del Canavesio, delle sue opere o riuscirà a trovare qualcosa di particolare che lo potrà stimolare di più?

Arrivato a La Brigue scende dall'auto davanti alla chiesa, c'è altra gente, 5-6 turisti italiani. La guida tedesca (un uomo) chiama a se i tedeschi e lo stesso quella che parla inglese. In tutto abbiamo 15 persone in scena.

La guida francese, una ragazza che parla italiano con accento marcato, e giovane e bella: presenta Notre Dame de Fontaine e inizia il giro.

Vediamo Paolo camminare dietro tutti e soffermarsi a guardare, mentre la guida spiega.

Alla fine, incuriosito dal fatto che alcuni affreschi sembra siano parti di una stessa storia, chiede alla ragazza se c'è qualche curiosità in proposito e lei gli racconta della leggenda secondo cui nelle immagini ci sarebbero gli indizi di un omicidio perpetrato dai Savoia nel 1400. Gli dice anche che un ciclo di affreschi del Canavesio altrettanto interessante si trova a Taggia. Paolo ringrazia e si avvia verso l'auto; la ragazza gli lascia un biglietto da visita col suo numero, nel caso in cui volesse... approfondire... Paolo lo prende, si volta e incamminandosi sorride.

## • SCENA 5

Interno, giorno, Pinerolo, 1472\_

Bottega del Canavesio.

La porta è aperta.

Il Canavesio sta dipingendo su una tavola di legno, presumibilmente una pala d'altare, e alle sue spalle, arriva dalla strada un frate. Inquadratura da dietro la tavola. La porta doppia di legno è aperta in modo da permettere alla gente che passa di vedere le opere all'interno della bottega.

FRA GIULIANO (DA ADESSO FG):

*Buongiorno Giovanni, come te la passi? (dice il prete affacciandosi sulla soglia)*

CANAVESIO (DA ADESSO C):

*Buongiorno a te Giuliano, che piacere... (risponde Canavesio senza voltarsi, ma sorridendo)*

FG:

*Eh si è un sacco di tempo....Belli i tuoi quadri...come sempre!*

(affiancandosi all'amico)

C:

*...grazie ma sai che la mia ambizione va ben oltre qualche ritratto su commissione!*

FG:

*Beh, non sono venuto fin qui per caso! (dice tirando fuori un foglio di carta arrotolato da sotto il saio)*

C:

*Cosa mi proponi? Roma?*

(Il Canavesio ha un atteggiamento di speranza nel tono di voce)

FG:

*Non proprio, magari....invece mi hanno incaricato di trovare dei decoratori per una nuova chiesa a Taggia e non potevo non pensare te! (aprendo la carta e mostrando la pianta della chiesa) ...Guarda qua!*

C:

(Visibilmente contrariato)

*Taggia...mmm....Ti ringrazio tanto ma in questi anni ho sviluppato la mia tecnica e credo che sarebbe più adatto se mi avessi chiamato per affrescarla quella chiesa! (si volta verso il suo lavoro e ricomincia a dipingere disinteressato dalla proposta)*

FG:

(avvicinandosi all'amico come per consolarlo)

*Mi dispiace, Giovanni ma mi hanno imposto Ludovico Brea...dall'alto.... curerà lui gli affreschi....Però (atteggiamento propositivo allargando le braccia) ...potresti metterti in mostra*

*con le decorazioni e magari...padre Cristoforo potrebbe affidarti qualche...*

C:

*Decorazioni...(sbotta il C interrompendo il frate) ...va bene che per il lavoro che ho in questo periodo già sarebbero un passo avanti, però...*

FG:

*Dai su...che con il tuo talento ti farai notare e ti verrà proposto qualcosa di meglio! Intanto c'è una chiesa ad Albenga dove è richiesto l'affresco di un calvario....te la senti? Quella potrebbe essere la tua occasione per farti notare da padre Cristoforo!*

C:

*Ecco...questo mi interessa già di più! (interrompendo abbastanza deciso il dialogo , ma senza distrarsi dal lavoro)*

FG:

*Allora cosa ne pensi?*

C:

*Lasciami qualche giorno per riflettere e organizzarmi, poi ti darò una risposta. Dove ti posso trovare?*

FG:

*Starò qui ancora un paio di giorni poi andrò ad Alba e il mese prossimo dovrei essere a Taggia; puoi raggiungermi quando vuoi, la porta per te sarà sempre aperta...*

C:

*So che sei sempre stato un amico Giuliano e senti...avrei un aiutante, è bravo e qui alla bottega è sempre pronto a darmi una mano. Potrebbe occuparsi delle decorazioni meno impegnative così io potrei dedicarmi a quelle più complesse e magari a qualche opera più....*

FG:

*Va bene, va bene...ne parlerò a Padre Cristoforo ma credo che non ci siano problemi, purchè il compenso resti solo il tuo , questo è quello che mi hanno concesso!*

Il Canavesio smettendo di dipingere, abbraccia l'amico stringendogli la mano e lo accompagna in strada, musica di sottofondo, li vediamo salutarsi con un gesto d'intesa probabilmente inventato da ragazzini e seguito da una risata e poi mentre il frate si allontana, il pittore resta qualche secondo ad osservarlo, poi ritorna al suo dipinto raffigurante una immagine sacra di vita angelica.



## • SCENA 6

Esterno, giorno, Avigliana, 1377\_

Strada.

Aurora è su un carro pieno di paglia che guarda l'anello e si massaggia il ventre. Intorno a lei un grosso movimento delle persone. Nessuno bada a lei e al carro, all'apparenza abbandonato. Non ci sono dialoghi, ma solo voci che riecheggiano nella mente di Aurora.

Aurora sta guardando l'anello.

VOCE DI AMEDEO:

*"Una corda legata con questo nodo non si rovina e rinsalda un legame. Per questo, tra i suoi nomi, questo nodo porta anche il nome di Nodo d'Amore. Questo anello è il simbolo del mio amore per te"*

Aurora soffoca a stento le lacrime, mentre ricorda le parole dell'amato.

VOCE DEL PADRE:

*"Non posso crederci! Mia figlia... allo stesso livello di una meretrice!!! Tu... maledetta!!! Hai infangato il nome della famiglia... Ci hai quasi distrutto con le tue bravate... è un miracolo se il Conte Verde non ha voluto la mia testa! **Neanche in un convento ti si può mandare... BASTA! VATTENE!!! DA OGGI MIA FIGLIA è MORTA!**"*

Il volto di Aurora è sempre più distrutto...iniziano a scendere le prime lacrime.

VOCE DEL PADRE:

**MORTA!**

MORTA!

MORTA!

Aurora fa il gesto di lanciare via l'anello.

VOCE DI AMEDEO:

*Questo è il segno del mio amore per te...*

Aurora ferma la mano, si accarezza il ventre e si getta tra la paglia che c'è sul carro piangendo a dirotto e singhiozzando il nome dell'amato.

In lontananza vediamo Ludovico trattare con un uomo e dargli alcune monete nella confusione del mercato. L'uomo si avvicina al carro dove Aurora si sta disperando e senza dire una parola, se ne mette alla guida.

## • SCENA 7 (DA SVILUPPARE)

Esterno, giorno, OGGI, Autogrill\_

Paolo è di nuovo in autostrada, all'autogrill di Albenga, sta mangiando un Camogli, o un Capri e beve una birra Moretti.

È fuori dall'auto e sente gli arriva un sms sul suo Nokia 5800 che lo avverte dell'arrivo di due mail sul pc. Prende il notebook (o netbook, comunque da ora in poi nbt) lo appoggia sul tettuccio dell'auto e legge, infastidito dal sole che gli limita la visuale sul monitor...

Vediamo la prima mail: è dell'associazione internazionale per i malati di Rendu-Osler e leggiamo nell'intestazione che lui è il presidente della sezione italiana. La mail parla di un Convegno al quale lui è invitato, a San Diego. Inoltre è anche invitato a tenere lui il discorso di apertura del Convegno.

L'altra è di un uomo, un certo professor Traillet, matematico della *Sorbonne*, che si trova in Italia in quei giorni e vuole approfittarne per incontrarlo e parlargli a proposito della malattia.

Lo ha contattato tramite il link dell'associazione.

Paolo riflette sul fatto che i portatori di RO stanno crescendo sempre di più come numero... e la cosa potrebbe essere preoccupante! Mentre fa questo risponde alla mail dicendo che si sta recando a Taggia e se vuole possono incontrarsi là, dato che per lui potrebbe essere comodo tornando verso la Francia.

Tanto lui si fermerà 4-5 giorni.

Invia.

Stacco mentre guarda il mare verso l'isola Gallinara.

## • SCENA 8

Esterno, Giorno, Cadice, 1499\_

Porto di Cadice.

Inquadratura dei moli con le caravelle ancorate. Avvicinamento alla caravella ancorata al molo centrale.

Uomini a bordo indaffarati a caricare. In fondo alla passerella c'è un uomo con un tavolino sul quale stanno un piccolo forziere e alcune scartoffie. L'uomo sta scrivendo su una pergamena e fa delle domane, è evidentemente il reclutatore della nave. Di fianco a lui un Marinaio armato.

Di fronte al tavolino una file da ragazzi di tutte le età.

Il secondo davanti all'uomo seduto è Francesco: alto, biondo e muscoloso con il suo sacco a spalle.

Zoom della camera che va a posizionarsi alle spalle di Francesco, il quale si sta sporgendo dietro il ragazzo che lo precede per capire cosa l'uomo seduto gli stia chiedendo.

### NB

Il reclutatore le domane vuole essere un esplicito tributo alla scena del doganiere di Non ci resta che piangere e, oltre che vestire l'uomo e gestire la scena in maniera identica al film citato, sarebbe interessante contattare l'attore originale del film che dovrebbe essere Peter Boom.

RECLUTATORE:

*Come ti chiami ragazzo?*

RAGAZZO:

*José, signore...*

RECLUTATORE::

*Quanti anni hai?*

RAGAZZO:

*23...*

RECLUTATORE:

*E perché ti vuoi imbarcare?*

RAGAZZO:

*Per avere un lavoro e guadagnare per me e la mia famiglia!*

RECLUTATORE:

*Sì, ma lo sai che starai via per tanto tempo....forse per sempre?*

RAGAZZO:

*Quando avrò abbastanza denaro la mia famiglia mi raggiungerà!*

RECLUTATORE:

*Va bene... prendi questo e sali a bordo!*

Il reclutatore prende una moneta dal piccolo forziere e lo passa al giovane senza nemmeno guardarlo.

José supera il tavolino e va verso un omo (il nostromo) che lo chiama, ma la scena già si svolge verso f.c. e non la seguiamo più

L'attenzione dello spettatore è per l'uomo armato di fianco al tavolino.

UOMO ARMATO:

*Ehi! Avanti il prossimo!*

Francesco si avvicina al tavolo

RECLUTATORE:

*Come ti chiami ragazzo?*

FRANCESCO:

*Francesco, Signore...*

RECLUTATORE:

*Quanti anni hai?*

FRANCESCO:

*21 tra un mese.*

RECLUTATORE:

*E perché ti vuoi imbarcare?*

FRANCESCO:

*Voglio viaggiare e conoscere il nuovo mondo...*

RECLUTATORE:

*Sì, ma lo sai che starai via per tanto tempo....forse per sempre?*

Mentre risponde di esserne consapevole Francesco non sente più l'uomo che gli da la moneta e lo invita a salire e mentre si muove come un automa si perde nei ricordi dell'ultimo dialogo fatto con la madre...

...dissolvenza incrociata...

Interno, giorno\_

...siamo in camera di Francesco che prepara il sacco con la roba da portarsi dietro, soprattutto vestiario, ma lo vediamo anche mettere nella sacca un cavalino intagliato nel legno.

La madre alle sue spalle appoggiata al montante della porta.

MADRE:

*Ma starai via per tanto tempo?  
Non puoi cercare qualcosa qui?*

*Lo sai che sono in molti ad averti offerto un buon lavoro in città  
come il signor Pelito...*

FRANCESCO:

*Mamma...*

*Ne abbiamo già parlato un sacco di volte!*

*Non farò il monatto.*

MADRE:

*Ma perché?  
È un lavoro sicuro...*

*Sei tanto fortunato da aver contratto la peste ed essere  
sopravvissuto!*

*Perché gettare via questa opportunità?*

*Ti paga la città, e poi il signor Pelito...*

FRANCESCO:

*MAMMA!*

Serio chiude il sacco, lo lascia sul letto e prende la madre per le esili spalle, per tranquillizzarla ma anche per obbligarla ad ascoltarlo.

FRANCESCO:

*Voglio girare il mondo e scoprire nuovi posti!  
Non voglio raccogliere cadaveri!*

MADRE:

*Ma...*

FRANCESCO:

*Mamma smettila, ormai ho deciso: la nave parte dal molo  
domani mattina e io con lei!, quindi piantala!*

*Adesso mangiamo? Ho una fame da lupi.*

Si dirigono in cucina.

MADRE:

*È inutile ho provato ad educarti in modo diverso ma sei come la  
nonna... ce l'hai nel sangue la mania di viaggiare!*

*Non hai bisogno della mia approvazione per partire ma ricorda  
che io sarò con te sempre...  
E qui ci sarà sempre un posto per dormire.*

...dissolvenza incriciata...

...da Francesco che si siede al tavolo della cucina le immagini che tornano al presente, sul molo di Cadice. Una voce si intromette prepotentemente nel pensiero e chiude definitivamente la citazione di "Non ci resta che Piangere".

Francesco a superato il tavolo e il nostromo gli prende dalla mano la corona che lui non ha nemmeno messo via.

Sono circondati da altri marinai al lavoro.

NOSTROMO:

*Una Corona!*

Francesco si riprende di colpo ma rimane disorientato a gaudare il nostromo con la sua corona.

NOSTROMO:

*Una Corona, ragazzo! Questa è la paga anticipata per la tua  
prima settimana di lavoro a bordo!  
Non avrai modo di spenderla ma se la vuoi trovare alla fine del  
viaggio ti consiglio di nasconderla bene... a bordo ci sono certi  
brutti musi!!!*

Ride e si toglie la benda che gli copre l'orbita vuota con una pronunciata cicatrice che chissà in quale genere di rissa si è procurato. All'interno della benda ha due monete.

NOSTROMO:

*Io le mie le tengo d'occhio!*

Risata della ciurma.

Francesco ride con la faccia da fesso.  
Il nostromo gli restituisce la moneta.

NOSTROMO:

*E adesso sali a bordo e vatti a guadagnare il passaggio per il  
Nuovo Mondo!  
Qui non si batte la fiacca!*

*Hai idea di come si usa una vela?*

FRANCESCO:

*Sì, signore un amico mi ha spiegato come si issano e calano le  
vele secondo i venti...*

NOSTROMO:

*Allora sarai addetto al controllo della velatura montata  
sull'albero di poppa!*

Stacco.

## • SCENA 9

Esterno, giorno, Pinerolo, 1472\_

Le porte antiche di Pinerolo, ingresso in città.

Siamo in strada, gente che entra e che esce dalla città.

Angelica, procace diciassettenne, cammina incurante di tutti gli occhi degli uomini che le si posano addosso.

È vestita in modo sobrio e molto coperta, ma la sua bellezza traspare e la rende immediatamente irresistibile agli occhi di tutti: tra questi quelli di Donato.

Donato vede la ragazza passare dalla Porta dei Doreri, la nota da Ionano, si stupisce della sua avvenenza ma decide di andarle a parlare e imbarazzato, ma deciso la avvicina.

DONATO:

*Ma Dame... Ma Dame... perdonatemi... posso sapere come vi chiamate?*

ANGELICA:

Angelica, messere. In cosa posso servirvi?

(La ragazza ha un atteggiamento difensivo e si guarda intorno come per cercare una via di fuga)

DONATO (D DA ADESSO IN POI):

*Un nome appropriato...*

*No, no.. state tranquilla non ho cattive intenzioni!*

*Siete solo di passaggio o abitate qui vicino? Non vi ho mai veduta da queste parti...*

ANGELICA (A DA ADESSO IN POI):

*Io... no... sono appena arrivata e sto cercando un lavoro.*

(Si ferma di botto, è una ragazzina negli atteggiamento lo guarda ed esulta.)

*Voi potete forse trovarmene uno?!*

D:

*Io.. uh... veramente.. volevo proprio proporvi questo...*

A:

(rabbuiandosi di colpo)

*No! un attimo!*

*Cosa mi volevate proporre?*

*Io non sono mica una di quelle che credete voi!*

D:

(imbarazzatissimo)

*No, no, aspettate... non credo che siate... io sono un pittore... eh...*

Angelica si ferma di botto e cambia nuovamente atteggiamento, si mette dritta con la schiena e si rimette a posto l'abito.

Si tira anche sul seno senza rendersene conto, con gesto molto naturale, e donato non riesce a togliere gli occhi dalla scollatura adesso messa in risalto.

La ragazza adesso si atteggia.

A:

*Un pittore...*

*io ehm...*

*Siete davvero un dipintore?*

Donato si rende conto che la sta fissando e di colpo abbassa lo sguardo.

D:

*Beh... in realtà sono solo l'allievo...*

*Ma il mio maestro è Giovanni Canavesio, forse ne avete sentito parlare...*

Angelica perde l'atteggiamento impettito, un po' delusa.

A:

*Ah.. allora non dittate voi...*

D:

*Cosa?*

A:

*Non siete voi che dittate?*

D:

*Ditt...*

*Ah!*

*Pittate... volete dire...*

*Sì, anch'io dipingo, ma non ho ancora una bottega mia, il mio maestro però sta cercando una modella...*

A:

*...Canavesio? Mi sembra di averlo già sentito, forse qualcuno me ne ha parlato!*

(Donato risponde tornando ad un atteggiamento più professionale, ma sempre con gli occhi che finiscono sul prosperoso scorcio di seno di Angelica)

D:

*Lo conoscete? Il mio maestro potrebbe anche offrirvi un posto come domestica, se non volete posare per lui...  
Magari non vi aggrada...*

Angelica si rizza di nuovo ad assumere un atteggiamento impettito.

A:

*solo perché sono una contadina on credete che possa posare?*

D:

*No.. io non volevo...*

A:

*Ebbene, posso posare e fare da domestica! Ogni lavoro è degno, così mi hanno insegnato!*



Facendo una riverenza impacciata.

*Accetto e ve ne sono grata messere... E... sì, lo nome di Canavesio è conosciuto nel luogo da cui giungio, la sua **fame** arriva fin là e sarei onorata di servirvi!*

Donato la guarda smarrito.  
Lei ricambia, perplessa dal suo atteggiamento.

D:  
*Fame?*

A:  
*Fame?*

D:  
*La sua fame?*

A:  
*io...*  
*La sua fama... volevo dire...*  
*io...*

Donato sorride dell'imbarazzo della ragazza.

D:  
*E io che credevo di essere timido...*  
*Sono l'assistente di un pittore, ma demosielle, non un nobile e anche se siete per la prima volta qui a Pinerolo non preoccupatevi, fate un ottima impressione per quel che siete, senza cercare di apparire differente.*

La ragazza lo guarda smarrita e poi, pensierosa...

A:  
*Sono tanto ridicola?*

D:  
*Siete buffa...*  
*...ma bellissima.*

Donato le si inchina.

D:  
*Permettetemi di presentarmi, mi chiamo Giovanni Donato da Montorfano... chiamatemi Donato.*

Le si mette a fianco e le porge il braccio.

*Permettetevi di accompagnarvi dal mio maestro.*

Angelica, arrossendo, gli mette la mano sul braccio e i due si incamminao all'interno della città.

Carrellata di sequenze in montaggio libero con colonna sonora.

Angelica vestita come la madonna posa per un affresco sacro e poi meno vestita fare da modella per un nudo del maestro con Donato imbarazzato che cerca di far finta di non vederla.

E, ancora, Angelica poi pulisce la bottega in abiti casalinghi mentre Donato la osserva compiaciuto. Lei se ne accorge e lo caccia con la scopa, ridendo.

Angelica e Donato vanno al mercato assieme per le strade di Pinerolo, e tornano a casa con il maestro che intento a disegnare li osserva di sottocchi, sorridendo.

Una mattina il Canavesio va via per un viaggio lungo e Donato lo aiuta a caricare il carro, poi, lo saluta dall'uscio, mentre Angelica sta pulendo un pollo.

La sera stessa, Angelica e Donato fanno l'amore in bottega, tra tele e colori.

Finisce la musica quando il Canavesio torna da Albenga.

È sera, entra dalla porta e se la chiude alle spalle.

Donato sta mescolando delle terre per preparare i colori.

DONATO:

*Maestro... siete tornato...*

CANAVESIO:

*Donato, ho una fame enorme e le ossa ghiacciate, di ad Angelica di preparare una zuppa, devo parlare a entrambi a cena.*

Stacco.

Cena a tavola Donato seduto al fianco di Angelica, entrambi davanti al maestro che è silenzioso e sorreggia la zuppa pensieroso. I due si guardano perplessi. Donato fa per chiedere qualcosa al Canavesio, spronato da sotto il tavolo da Angelica, ma viene interrotto dal Canavesio che lo anticipa.

CANAVESIO (C DA ADESSO):

*Padre Cristoforo è stato soddisfatto del mio lavoro....*

(sorreggia la zuppa, posa il cucchiaino e beve dalla brocca)

*...e quindi ho ottenuto l'incarico per Taggia!*

(I due ragazzi si guardano felici ma preoccupati)

DONATO:

*Dunque... Maestro?*

C:

*Ci ho pensato su...ne ho parlato con Giuliano e...*

(altra pausa del Maestro che aumenta la tensione nei due)

DONATO (D DA ADESSO):

*...maestro..?*

C:

*....avrò sempre bisogno di un assistente e con i soldi della commissione posso permettermi anche una domestica oltre che una modella... vorrei avervi entrambi con me.*

I Ragazzi esplodono in una esclamazione di gioia e si abbracciano alzandosi in piedi.

Il Canavesio resta seduto, a guardarli, sorridendo.

D:

(Si stacca da Angelica, un po' imbarazzato, ma felice e si rivolge al Canavesio)

*Grazie maestro... quando si parte? E...cosa dovremmo fare?*

C:

*Ci sarà lavoro per tutti e per parecchi anni, ma tutto verrà spiegato a tempo debito. Intanto dovremo solo sistemare alcune cose e poi raggiungeremo Giuliano a Taggia!*

Stacco.

## • SCENA 10 (DA SVILUPPARE)

Interno, sera, OGGI\_

Casa di Zeitman.

Ci riagganciamo al canavesio seduto a tavola a mangiare e vediamo Zeitman che mangia una zuppa di spaghetti seduto alla sua scrivania.

Mentre mangia non smette di lavorare e scarabocchia appunti su di un foglio, pensando ad alta voce.

L'arredamento è molto eccentrico, fogli con scritte disordinate, poster di Einstein appeso al muro, vestiti sporchi accumulati.

Improvvisamente sente puzza di bruciato e corre in cucina. Ha lasciato il toast in mezzo alla piastra e si mette a scrostarlo con una paletta, lanciando impropri in tedesco.

Suona Skype. Zeitman sbotta... poi cerca di ricomporsi, si accende una sigaretta, butta fuori il fumo cercando di stare calmo e avvia la comunicazione.

È Trillet che gli spiega che ha usato quel contatto che gli aveva dato Galimberti, mandando la mail a Paolo. Si vedranno il giorno dopo a Taggia.

Anche Barrymore si unisce all'incontro in Skype e i tre cominciano a parlare di come grazie a Paolo potranno coprire alcuni buchi tra le famiglie che stanno seguendo.

Per la prima volta vediamo uno scintillio di follia negli occhi di Zeitman.

## • SCENA 11

Interno, giorno, Avigliana, 1383\_

C'è appena stata la cerimonia di incoronazione di Amedeo VII, il Conte Rosso. Enormi portoni si spalancano e entra il corteo dopo la cerimonia. In mezzo alle due file di persone, vediamo il Conte Rosso, appena incornato, avvolto negli sfarzosi e ovviamente scarlatti panni della cerimonia. In testa porta la corona caratteristica dei Conti (un cerchio d'oro tempestato di pietre preziose, con su 16 perle) e dall'esterno sentiamo ancora le urla di giubilo della folla:

*"Il Conte Verde è morto! Lunga vita al Conte Rosso!!!"*

Le voci cessano quando due guardie chiudono i portoni alle spalle del Conte Rosso. Dopo il forte rumore, Amedeo prosegue la sua camminata, con fare nervoso e sguardo cupo. Il corteo frettolosamente gli sta dietro, finché non raggiunge la sua stanza. Due guardie gli aprono la porta, lui entra seguito da alcuni servitori, ma gli basta solo un gesto e viene lasciato immediatamente da solo. Siamo nella stessa stanza della prima scena 1.

Il nuovo Conte si toglie il grosso mantello e lo lancia sulla scrivania, si siede sulla poltrona e mette le gambe sul mantello. Sospira pesantemente... è spossato, fa il gesto di mettersi le mani nei capelli, ma le sue dita incontrano il metallo della corona.

Lentamente la sfila e la osserva. Nella sua mente suonano voci di un dialogo molto lontano nel tempo...

AMEDEO:

*"Ludovico... dove vuole mandare Aurora mio padre?"*

LUDOVICO:

*"Il più lontano possibile da voi, Amedeo..."*

Amedeo giocherella nervosamente con la corona.

AMEDEO:

*"Vi prego... nascondetela su queste montagne!"*

LUDOVICO:

*"Questo non lo posso fare... Vostro padre è stato... esplicito. E io devo a lui la mia fedeltà."*

PP di Amedeo che ricorda quelle parole e la rabbia, l'impotenza di quei momenti... i lineamenti del suo volto si induriscono, quasi digrigna i denti.

AMEDEO:

*"Anche a me, va la vostra fedeltà!!!"*

LUDOVICO:

*"Un giorno forse... Amedeo. Oggi no!"*

Il flusso di parole si interrompe e Amedeo fa il gesto di lanciare via la corona (riprendere la sequenza 2 in cui Aurora faceva il gesto di lanciare via l'anello). Il flusso di parole riprende e interrompe il lancio, così come era avvenuto per Aurora.

LUDOVICO:

*"Ma in previsione di quel giorno, manderò Aurora a Saragozza."*

Passano alcuni istanti, poi Amedeo posa la corona sul tavolo, ma subito dopo la spazza via, come per allontanare quel fardello.

Rimbalzo metallico. (Deng)  
Amedeo abbassa lo sguardo.  
Secondo Deng.  
Sguardo basso di Amedeo.  
Non c'è il terzo Deng  
Amedeo si rende conto che qualcosa non funziona e rialza lo sguardo.  
Buio in fondo alla stanza.  
Una voce al suo fianco.

LUDOVICO:

*Vi è caduta, mio Signore.*

Amedeo che trasale, vedendo al suo fianco Ludovico uscito dall'ombra.

AMEDEO:

*Ludovico! Credevo di essere da solo....*

LUDOVICO:

*Non lo sarete mai. L'ho promesso a vostro padre.*

Si inchina facendo cenno di rendere la corona.

AMEDEO:

*Già...*

Amedeo si ricompone afferrando la corona.

AMEDEO:

*Siete pronto a partire?*

LUDOVICO:

*E da allora che lo sono...*

Amedeo si perde a fissare il vuoto... come se improvvisamente capisse il significato di rivedere Aurora.  
Non guarda mai Ludovico in volto.

AMEDEO:

*Ludovico... Cosa le dirò? Cosa farò quando sarà di fronte a me?*

Ludovico è visibilmente interdetto.

LUDOVICO:

*Mio Signore... Non sono io a dovervi ricordare che siete sposato con Bona di Berry... e che i vostri doveri vanno alla casata, come i miei vanno a voi.*

AMEDEO:

*È vero. Ma a causa mia Aurora ha sofferto pene terribili... Il minimo che possa fare è aiutare lei... e nostro figlio!*

LUDOVICO:

*Se non c'è altro, io andrei...*

Amedeo si rivolge con voce dubbiosa a Ludovico. Non sa se seguire il suo cuore sia la cosa migliore da fare e vuole il consiglio dell'amico.

AMEDEO:

*Vi dirigerete a Saragozza?*

LUDOVICO:

*Certo... l'ho mandata lì... come sapete.*

Ludovico, col tono della voce, sottolinea la banalità della domanda, senza guardare Amedeo in faccia.

AMEDEO:

*Sì... certo... Quando vedrai Aurora... dille semplicemente che mi dispiace... che era il volere di mio padre, non il mio...*

LUDOVICO:

*Bene conte.*

(e fa per andarsene... è quasi vicino alla porta)

AMEDEO:

*...e che se vorrà venire a Palazzo con me, io la accetterò come mia moglie.*

Ludovico si ferma impietrito sull'uscio della porta.

LUDOVICO:

*Come?*

(da ancora le spalle ad Amedeo)

AMEDEO:

*La accetterò come moglie... se lei e suo figlio vorranno. Non mi importa delle conseguenze!*

LUDOVICO:

***Come?***

(voltandosi verso Amedeo)

Ludovico è incupito. Qui ricoprirebbe il ruolo del fratello maggiore e deve far capire al Conte Rosso che è sta dicendo delle stupidaggini.

Amedeo capisce di aver detto un'idiozia, per la prima volta si sente inferiore rispetto a Ludovico e lo guarda in volto.

AMEDEO:

*...Ludovico...*

I suoi occhi chiedono "aiuto".

Ludovico sospira, riprende un tono pacato, e cammina verso Amedeo.

LUDOVICO:

*Mio Signore, di questi tempi non si può mai essere sicuri...*

(estrae dalla tasca della mantella una pergamena)

LUDOVICO:

*... E siccome io potrei stare via per anni, ecco un elenco di persone di provata fedeltà. Pochi ma buoni. Guardatevi le spalle, perché io non potrò farlo... e non rivelate a nessuno i vostri intenti e desideri per Aurora... l'Ordine non lo approverebbe mai!*

AMEDEO:

*L'Ordine lo controllo io... obbediscono ai miei ordini!*

Batte la mano aperta sul tavolo, il tono di voce è alterato, come di un bambino che si sente impotente.

LUDOVICO:

*Più che giusto... ma non scordate che gli obbedienti sono pur sempre dei nemici.*

Amedeo titubante prende il foglio dalla mano di Ludovico e lo mette in un cassetto della scrivania. Quando rialza lo sguardo, Ludovico non c'è più. Voci risuonano nella sua mente...

AMEDEO:

*Perché Saragozza?*

LUDOVICO:

*Saragozza è la città dell'Inquisizione... e i Savoia sono in ottimi rapporti con la Chiesa. Sarà più facile rintracciare Aurora, quando voi me lo ordinerete.*



## • SCENA 12 (DA SVILUPPARE)

Esterno, giorno, Taggia, OGGI\_

Spiaggia.

È una bella giornata calda di fine autunno.

Paolo e Trillet, eccentrico stile Doc di "Ritorno al Futuro", camminano sulla riva scalzi; Paolo ha le scarpe da ginnastica in mano e Trillet, vestito con un completo marrone chiaro, con la polo rossa e la cravatta bianca sulla polo, ha le scarpe classiche in mano e i calzini in tinta col completo nel taschino della giacca...Paolo lo guarda basito, ma lo ascolta.

Abbiamo un dialogo in cui Trillet gli spiega la teoria dei tre prof e gli dice che il prof Galimberti di Milano li ha indirizzati verso di lui perché attivo presidente dell'associazione malati di RO.

I tre vogliono cercare il portatore originale della malattia e sono certi di poterlo fare attraverso una formula matematica che hanno quasi completato.

Hanno però bisogno di conoscere tutte le famiglie al mondo in cui vi siano dei malati di RO e Paolo è la via migliore per trovare la maggior parte dei malati. Sia per le conoscenze in Italia sia per il fatto che Paolo conosce tutti i rappresentanti delle associazioni degli altri stati.

Il nostro protagonista si sente lusingato, stimolato e incuriosito e accetta.

Mentre camminano sulla rena vediamo un allontanamento della camera in piano lungo, loro camminano un uomo, con i guanti e il volto quasi totalmente nascosto dalla fotocamera digitale, sta fotografando una ragazza (loro passano dietro). L'uomo fa la foto e si allontana mentre arriva il fidanzato della ragazza e le chiede chi fosse. Lei risponde che non lo sa.

Mentre aspettava che lui tornasse con, una brioche calda, quello si è fermato a fotografare il mare e poi si è messo davanti a lei e ha fatto ancora una foto. Il ragazzo le fa una battuta da geloso e la spinge affettuosamente. I due si allontanano e sullo sfondo sulla spiaggia vediamo ancora Paolo e il prof di spalle che camminano.

Stacco.

## • SCENA 13

Interno, giorno, Taggia, fine del 1400\_

Nella chiesa.

Canavesio sta dipingendo sul muro l'affresco che vedremo completo assieme a Paolo nel presente.

Sta facendo dei ritocchi all'immagine della Madonna, sorretta piangente ai piedi della croce.

Fra' Giuliano entra nella sala e il Canavesio se ne accorge dal rumore dei passi.

Donato è impegnato nelle decorazione della parete esterna al refettorio e sente a stento ciò che i due all'interno si dicono, quindi si sporge dall'impalcatura, verso un'apertura in alto, dalla quale la voce ne esce più udibile.

Donato si volta verso Angelica che è seduta tra gli alberi rigogliosi che si diverte con le farfalle che volano tra i petali dei ciliegi che cadono copiosamente dai rami.

Dall'interno Canavesio e Fra Giuliano parlano.

FRA' GIULIANO:

*Giovanni non credi che siano troppo visibili?*

(indicando il libro nascosto nell'affresco)

CANAVESIO:

*Non preoccuparti, non è la prima volta che inserisco particolari personali nei miei affreschi.*

FRA' GIULIANO (FG DA ADESSO):

*Ma non pensi che se qualcuno ne osservasse una decina potrebbe notare questi oggetti che si ripetono e farsi delle domande?*

Ribadisce Giuliano con insistenza.

CANAVESIO (C DA ADESSO):

*Sciocchezze! È un codice e per decifrarlo servono tutti i pezzi del mosaico... altrimenti perché lo starei dipingendo?*

(Canavesio contrariato dall'atteggiamento troppo apprensivo dell'amico, senza accorgersene, alza la voce)

C:

*È un equilibrio complesso, guarda questa madonna e il suo..*

(Giuliano lo interrompe bruscamente)

FG:

*Vuoi abbassare la voce! La sala è vuota e rimbomba, vuoi che tutti sappiano quello che stai facendo per l'Ordine?*

Donato dall'esterno allunga il collo rischiando di cadere, ma si tiene all'impalcatura che si è pericolosamente e rumorosamente imbarcata e resta immobile per sentire se è stato scoperto. Ma le voci all'interno continuano, questa volta però con un tono molto più basso e meno comprensibile per il giovane.

C:

*Nessuno deve scoprire il segreto a parte gli iniziati. Angelica deve essere protetta ad ogni costo. Queste sono le direttive dell'Ordine!*

FG:

*E nessuno lo saprà ma mentre tu lavori e non c'è pericolo che qualcuno possa venire a conoscenza che la ragazza è qui? Non è rischioso tenerla?*

C:

Il Canavesio sorride, beffardo.

*Per proteggere lei c'è il mio assistente.*

*Ne è innamorato perso e lei di lui. Questa è una fortuna per tutti. Ora è importante che possa finire l'affresco come avevamo deciso!*

FG:

*D'accordo ti lascio lavorare, ma se ci sono problemi sai...*

C:

*Sì, sì, Giuliano... non ti preoccupare!  
Se sorgesse qualche problema sarai il primo ad esserne informato e poi toccherebbe agli altri membri dell'Ordine!*

Canavesio continua a dipingere e lo vediamo completare una scritta fino a quel momento rimasta celata alla telecamera dai protagonisti.....SILENTIUM, ma vediamo solo le lettere IUM finali. Intanto fuori Donato ha solo sentito i due parlare di un segreto, ma non ha capito a chi si riferissero. Mentre Fra' Giuliano esce lo vede e gli fa un gesto di intesa sul lavoro, mostrando un braccio che dipinge dall'alto verso il basso e Donato ricambia il gesto con un sorriso un po' inebetito e di circostanza

## • SCENA 14

Prima parte.

**Interno, giorno, Saragozza, 1384\_**

Interno della Cattedrale di San Salvador, da poco finita di costruire. (La Cattedrale, presumibilmente era stata completata, anche se il suo aspetto sarebbe ulteriormente cambiato nel corso dei secoli).

Ludovico parla con il prete archivista, Padre Giacomo, un domenicano. La scena si apre con loro due che entrano in una grossa stanza, una sorta di biblioteca, con dentro alcuni amanuensi che ricopiano antichi scritti. I due attraversano la stanza, dirigendosi verso gli scaffali.

Ludovico è lì sotto falso nome.

PADRE GIACOMO:

*Ecco, Messer Bellafonte. In questa ala teniamo i registri più vecchi, risalenti al 1118, appena dopo la riconquista della città...*

LUDOVICO:

*Sono più numerosi di quello che mi aspettavo...*

PADRE:

*Oh... non troverete molti altri archivi come questo... Ma sicuramente lo sapete, visto il vostro lavoro di censore...*

LUDOVICO:

*Già... raramente mi sono capitati in mano volumi di simile prestigio... e di simile... posso?  
Ludovico accenna a prendere un volume in mano.*

PADRE:

*La prego...*

LUDOVICO:

(sfoglia accuratamente un volume)

*... di simile qualità!*

*Saranno mica gli...*

PADRE:

*Originali? Oh, no... non potremmo mai. A cosa credete che lavorino giorno e notte questi volenterosi amanuensi?*

LUDOVICO:

*Tanta dedizione vi fa onore...*

PADRE:

*La ringrazio... Gli abitanti di Saragozza devono ritenersi molto fortunati...*

LUDOVICO:

(chiude il libro e ha una nota di sarcasmo nella voce)

*Fortunati! Oh certo...*

*...non c'è altro luogo in cui l'inquisizione lavori con tanta solerzia.*

PADRE:

*Eccome! Il lavoro della Santa Inquisizione si vede in queste piccole cose... in questi piccoli, minuziosi appunti...  
(prende un libro e ne accarezza delicatamente le pagine)  
...che contengono così tante informazioni sui nostri fedeli... non nei grandi roghi!*

LUDOVICO:

*eh già... cosa non si fa per il bene dei propri fedeli...*  
(sempre sarcasmo nella voce)

PADRE:

*Esatto!*  
(convinto che Ludovico sia serio)  
*Vedo che riuscite a comprenderlo. Noi sorvegliamo i nostri fedeli... come una madre premurosa sorveglierebbe un figlio che compie i primi passi...*

LUDOVICO:

*E punite i suoi primi errori con la frusta e le tirate di corda...*  
(leggermente sottovoce)

PADRE:

*Cosa dite?*

LUDOVICO:

*Niente...  
...grazie Padre.  
(come se improvvisamente si fosse stancato del dialogo)  
...Ora credo che dovrò stare un po' da solo... Posso?*

PADRE:

*Certo certo... Non faremmo vedere queste carte a tutti... ma viste le vostre credenziali...  
...vi lascio lavorare.*

Mentre Padre Giacomo si dirige verso la porta, iniziano i canti della messa domenicale. Tutti gli amanuensi si alzano dai loro scanni e si dirigono verso l'uscita.

PADRE:

*Oh... sta iniziando la messa*

Padre Giacomo torna indietro verso Ludovico.

PADRE:

*Messer Bellafonte... ci fareste l'onore di unirvi a noi?*

Ludovico alza gli occhi al cielo, poi si volta verso Padre Giacomo e con un cenno acconsente.

PADRE:

*Bene, ma sbrighiamoci... Saragozza è una così grande città, è sempre uno spettacolo vedere tutti i suoi fedeli riuniti.*

LUDOVICO:

*Tutti... riuniti?*

Ludovico afferra per una spalla Fra Giacomo e lo trattiene.

LUDOVICO:

*Se davvero tutta Saragozza è riunita, avrei bisogno di un ultimo favore da parte vostra. Ditemi Padre... Sapete tenere un segreto al di fuori di un confessionale?*

Mentre il coro sta cantando, Ludovico e Padre Giacomo escono dalla stanza e sono sopra la navata con tutti i fedeli. Padre Giacomo inizia a indicare dall'alto alcune persone tra la folla, ma lo sguardo di Ludovico subito cattura l'immagine di Aurora, una donna molto bella in abiti eleganti, seduta vicino alle altre madame della comunità.

Aurora si sente osservata e voltandosi incrocia lo sguardo di Ludovico che non distoglie gli occhi. Imbarazzata, viene destata dal canto delle persone vicine a lei e torna a seguire la messa. Quando si gira per osservare nuovamente l'inquietante individuo, questo non c'è più. Vede solo Padre Giacomo che ancora sta indicando persone, ma non c'è nessuno vicino a lui il vecchio se ne accorge e si guarda attorno perlesso.

Seconda Parte

Esterno, giorno, Saragozza, 1348, alcuni giorni dopo\_

Mercato di Saragozza. Aurora parla con una venditrice del banco di frutta, e mercanteggia per il prezzo. Concluso l'affare si allontana nella folla finché non viene urtata da un uomo e quasi cade a terra.

La mano di lui parte però lesta a tenerla per il braccio. Comunque il cestino con la frutta si rovescia per terra.

LUDOVICO:

*Oh, scusate... vi prego di perdonarmi...*

Si china per aiutarla a raccogliere la frutta.

AURORA:

*Non... non c'è problema... Scusatemi voi...*

Lei gli dà una rapida occhiata e poi continua umilissima nella voce e nell'atteggiamento.

AURORA:

*Scusatemi... ma io vi conosco...*

*Voi siete Messer Bellafonte, il censore... State... State facendo ricerche sulle famiglie nobili di questa città assieme all'inquisizione...*

LUDOVICO:

*Si potrebbe dire di sì... e voi non siete di Saragozza, Signora.*

Aurora è in fortissima soggezione. Quello è un uomo dell'inquisizione, ne ha un deferito timore e tende a non guardarlo in volto.

Ludovico nota il ciondolo della donna. È il Nodo d'Amore donatole anni prima da Amedeo.

LUDOVICO:

*Siete Aurora, moglie del mercante di bestiame Aleandro Alvares. Vi prego di porgere i miei rispetti a vostro marito... domenica in chiesa non sono riuscito ad avvicinarlo.*

Aurora continuare a guardare quell'uomo in maniera sospetta e timorata.

AURORA:

*Grazie... io... non mancherò...*

Ludovico sta per ribattere, quando un giovane garzone irrompe trafelato sulla scena, pieno di cestini.

GARZONE:

*Scusate scusate scusate! Mille scuse Padrona! Vi avevo perso nella folla... Ma... oh, il censore!*

(si butta in un impacciato inchino a causa dei cestini)

AURORA:

*Oh Pedro... bentornato.*

(sarcasmo nella sua voce)

*Forza, prendi la frutta che avresti dovuto portare tu... dobbiamo andare.*

Il garzone, impacciato si carica ulteriormente col cesto che aveva aurora, fa per seguire la padrona, ma Ludovico richiama l'attenzione della donna.

LUDOVICO:

*Scusatemi Signora Alvares... Permette ancora una parola?*

Aurora trasale. Cerca di mantenere la calma, ma suda freddo.

AURORA:

*Prego Messere...*

LUDOVICO:

*Come sapete... è qualche settimana che sono a Saragozza e il mio lavoro come censore non accenna a concludersi... cosa che invece le mie finanze hanno la pessima abitudine di fare. Ovviamente so che avete... una figlia... mi chiedevo se foste interessata ai mie servigi come precettore per la giovine.*

Aurora è visibilmente spazzata dall'offerta. È tentata di accettare... non si dice di "no" all'inquisizione. Inoltre sarebbe un'ottima opportunità per sua figlia.

AURORA:

*Credo... credo che prenderò in considerazione la vostra offerta, Messer Bellafonte. Stasera ne parlerò con mio marito. Dove posso trovarla?*

LUDOVICO:

*Oh... passo le mie giornate nella Cattedrale... Potete trovarmi negli alloggi del clero. I miei omaggi, Signora Alvares.*

Terza Parte.

Interno, giorno, Saragozza, 1384, il giorno dopo\_

Cattedrale di San Salvador, studio di Ludovico.  
Aurora bussa alla porta mentre Ludovico è chino su dei fogli.  
L'uomo alza la testa e guarda verso la porta chiusa.

AURORA DA FUOR:

*È permesso?*

LUDOVICO:

(va ad aprire la porta)

*Oh... Signora Alvares! Non la aspettavo tanto presto... Prego... si accomodi...*

Aurora entra e leggermente intimorita, si siede e anche Ludovico riprende il suo posto.

LUDOVICO:

*Allora... ha parlato con suo marito della proposta che le ho fatto?*

AURORA:

*Ad essere onesta...no!*

Ludovico mima uno sguardo interdetto, alzando un sopracciglio.

AURORA:

*Credo che la vostra offerta fosse... come dire... fittizia...*

Aurora afferra il Nodo Savoia che ha appeso al petto.

AURORA:

*Voi... è questo... il motivo del nostro incontro al mercato... vero?*

Ludovico non nasconde un lieve sorriso.

LUDOVICO:

*Esatto... Aurora. E sono felice che l'abbiate capito... renderà più facile quello che sto per dirvi...*

AURORA:

*Non vorrete... portarmi via Francesca?*

Sul volto di Aurora si disegna un'espressione di rabbia. La sua mano corre a impugnare uno stiletto legato alla coscia, all'apparenza senza che Ludovico la veda.

LUDOVICO:

*Lasciate stare quell'arma, Aurora. Vi sarebbe inutile. Per vostra fortuna, non sarò io a toccare vostra figlia... statene certa. Sono in missione per conto di Amedeo... il vostro Amedeo.*

Lieve pausa... i nervi di Aurora però non sembrano distendersi.

LUDOVICO:

*Voi siete qui per volontà di suo padre, ma ora è lui a comandare la Casata Savoia... E vi chiede di farvi ritorno... entrambe. A corte.*

Aurora cambia completamente espressione, trema e alzasi dalla sedia si avvicina velocemente alla porta, come per fuggire dalla stanza o ,almeno, prendere le distanze da quell'uomo. Ludovico le si avvicina, per calmarla. Lei, singhiozzante, si gira e dà un violento schiaffo in faccia a Ludovico.



AURORA:  
(tono furioso)

*Voi... schifosi bastardi. Pensate di poter venire qui e distruggere la mia vita? Dov'era quel porco quando sette anni fa venni cacciata da casa mia? Mi sveglio di notte piangendo al ricordo delle urla di mio padre... ancora... dopo sette anni, cristo!!! Vi rendete conto?*

Fa per cadere a terra, singhiozzante, Ludovico la sorregge.

AURORA:  
(tono triste ma calmo, interrotto dai singhiozzi, si allontana dall'uomo, e si appoggia alla sedia)

*Perché non è fuggito con me... se mi amava?*

(strattona il Nodo Savoia che ha al collo)

*Riuscireste a vivere sette anni con questo dubbio? Con questa domanda e con... con questo?*

LUDOVICO:

*Voi non avevate solo quello... Avete Francesca.*

AURORA:  
(sorride tra i singhiozzi)

*È stata la mia salvezza. Dovevo sopravvivere per lei... e sposare Alvares è stata la cosa migliore che mi sia mai capitata. Mi ha tolta dalla strada, ci ha sfamate. Mi ama, vuole bene a mia figlia come se fosse sua...*

Ludovico annuisce.

AURORA:  
(voce sarcastica, ride in mezzo ai singhiozzi).

*Non tornerò dai Savoia solo perché Amedeo non sa più dove sbattere il suo regale uccello!*

Anche Ludovico sorride e invita Aurora a sedersi di nuovo.

AURORA:  
(sempre sorridendo)

*Chiedo scusa...*

*una signora non dovrebbe parlare in questo modo.*

LUDOVICO:

*Nessuno l'ha sentita, mia signora... Prego si sieda e si calmi.*

AURORA:  
(fa un lungo respiro e si asciuga le lacrime con il dorso della mano)

*No... grazie.*

*Sto bene. Perdonatemi lo sfogo... e lo schiaffo, "Messer Bellafonte". Ma ora io devo andare...*

Aurora si avvicina alla porta, si ferma e si volta ancora verso Ludovico.

AURORA:

*Potete riportare questo al vostro Signore... non è più affar mio.*

Si strappa l'anello e lo getta a terra, vicino a Ludovico.

AURORA:

*Ora sono libera da questo cappio. Grazie, Messere.*

Fa per andarsene.

LUDOVICO:

*Aurora... quando vi ho offerto i miei servigi per vostra figlia, non era un'offerta... fittizia. Voi potete anche ripudiarlo... ma, di fatto, in Francesca scorre il sangue dei Savoia. Prima o poi qualcuno potrebbe venire con intenzioni molto meno pacifiche delle mie. Se volete un consiglio... andatevene da Saragozza e fate perdere le vostre tracce.*

AURORA:

*Qui ho tutta la protezione di cui necessito... Sapete... se venissi a corte con voi... allora sì che mia figlia sarebbe davvero in pericolo!*

Aurora, ormai calma, esce dalla stanza e chiude la porta dietro di sé.

Ludovico guarda l'anello a terra, si piega e lo raccoglie.

LUDOVICO:

(tra sé e sé)

*Amedeo... sta diventando un'abitudine raccogliere ciò di cui tue la tua famiglia vi vorreste disfare...*

Stacco

## • SCENA 15

Prima parte

Esterno, tramonto, Lione, settembre 1493\_

Dialogo tra Patron Marcel e Pietro. I due sono sul retro di una grande cascina su di una collina tra grandi filari di vigne e stanno finendo di sistemare gli strumenti per la grande vendemmia del giorno dopo.

MARCEL:

*Allora Pietro, è tutto pronto per domani?*

PIETRO:

*Certo Patron Marcel. Ho finito di sistemare ora gli ultimi tini...*

MARCEL:

*Bene. Allora andiamo a rifocillarci. Anzi... prima vieni con me... devo farti vedere una cosa...*

Dalla cima della collina, filari e filari di grappoli maturi a perdita d'occhio.  
Marcel parla con sguardo assorto.

MARCEL:

*Guarda Pietro. Ti fermi mai un attimo a contemplare il paesaggio?*

*... questo è il più bello del mondo!*

Marcel vede che Pietro sta osservando una bella ragazza in lontananza e richiama la sua attenzione con una mascolina pacca sulla spalla.

MARCEL:

*Lo so, lo so... voi giovani avete altri "paesaggi" in mente...  
ahr ahr ahr...*

*Ma guarda... Guarda come il sole si riflette al tramonto su questi acini maturi... Non lo puoi vedere da nessun'altra parte!*

I due iniziano a camminare tra i filari.  
Si avvicinano alla ragazza che Pietro osservava prima.

MARCEL:

*E senti l'odore... questo è l'inconfondibile odore dell'uva matura! Vedi, l'uva... la vite... ha una sua profonda filosofia... e solo chi la ama e la coltiva, può coglierla... Per altri, è solo frutta...*

Pietro mostra sempre un sorriso divertito, di chi questo dialogo l'ha già sentito ripetersi molte volte.

MARCEL:

*Ma ci pensi che ci sono dei cafoni ignoranti, specie gli houe-terre, che rovinano queste colline, che osano paragonare il vino con il sidro? Ah, poveri imbecilli... come se un'intera mela potesse mai competere con un singolo acino d'uva...*

Accarezza, soddisfatto e quasi commosso, un grosso grappolo d'uva..

MARCEL:

*Fidati di me! Se tu a quelli gli dessi da bere del piscio di cane freddo, te lo giudicherebbero il miglior sidro della zona!!!*

PIETRO:

(ride)

*Beh... potete stare sicuro, non mi vedrete mai bere sidro!*

MARCEL:

*Oh, di sicuro! Ah ah ah... Almeno non finché vorrai stare sotto questo tetto... E spero che ci vorrai stare a lungo...*

MARCEL:

*A proposito del tetto... ti ricordi quello?*

Marcel indica il tetto del capanno del grano.

PIETRO:

*E come potrei dimenticarmelo? È stata una faticaccia tirarlo su...*

MARCEL:

(mima un'impresione, poi si rivolge sorridente a Pietro)

*Tutto per quella grandine...*

*Ma tu sei stato la mia salvezza, Pietro! Fosse stato per gli scansafatiche di questo paese sarebbe ancora sfondato... Ma tu, ragazzo mio... tu hai lavorato per tre uomini!!! Ma dimmi, non ho mai capito che cosa diavolo ci facessi da queste parti... Di dov'è che sei, già? Della Catalogna?*

PIETRO:

*No... di Cadice.*

MARCEL:

*Giusto... Cadice, Cadice... Meglio così, mai sopportato i catalani! Sono tutti dei ladri! Gente capace di accoltellarti nel sonno! Comunque devo dire che hai fatto un ottimo lavoro anche nel preparare la vendemmia.*

PIETRO:

*Troppo buono...*

MARCEL:

*Ma che buono e buono... io mica sono buono! "Pain al pain et vin al vin"... hai fatto un ottimo lavoro, ragazzo, e domani se ne vedranno i frutti!*

PIETRO:

*Grazie Patron Marcel.*

I due hanno raggiunto la contadina, con cui Pietro scambia un buffo sguardo di intesa sulla terribile parlantina di Marcel.

Marcel:

*E stasera che farai? C'è la festa giù in paese... Potessi andrei a ballare io con tutte le figliole che ci sono in giro... Ma poi quella*

*vecchia arpia chi la sente? Mentre tu... giovane come sei...*

PIETRO:

*La festa durerà per giorni... e se domani voglio dirigere bene la vendemmia, sarà meglio che rimandi i gozzovigli.*

Marcel cambia tono, parla sottovoce, in confidenza.

MARCEL:

*Sei un bravo ragazzo... E dimmi, l'anno prossimo, Pietro? Hai intenzione di abbandonare me e queste viti?*

PIETRO:

*No, non credo... io... vedete... io sono venuto fin qui seguendo le orme del mio passato... mio nonno mi parlava sempre di questi posti, della Francia... lui era originario di qui...*

MARCEL:

*Bravo! Bravo... è importante conoscere le proprie origini. A me basta sapere che tu metterai radici qui... come queste viti!*

Seconda Parte:

Esterno, pomeriggio, Lione, settembre 1493

In un vasto cortile si sta pigiando l'uva dentro grossi tini al ritmo di musica.

Scena molto bucolica, in cui una musica molto briosa ci accompagna e vediamo prosperosi corpi femminili ballare e pigiare l'uva. Particolare attenzione ai dettagli più erotici: seni sporgenti, piedi nudi che schiacciano gli acini, volti sudati sorridenti, capelli raccolti che mostrano collo e spalle nude...

Pietro entra nel tino in cui stanno ballando Elena e altre ragazze. Il suo sguardo non si stacca mai da quello di Elena, finché non si inciampa e cade dentro il tino, seguito da un enorme coro di voci femminili che ridono e lo canzonano.

Terza Parte:

Esterno, sera, Lione, settembre 1493

La sera stessa. Nel cortile continuano i canti e i balli intorno ad un grosso focolare, mentre vediamo due figure allontanarsi nell'oscurità. Sono Pietro ed Elena e si stanno inseguendo.

Elena è chiaramente brilla, quindi ha sbalzi di umore repentini ed esagerazioni molto esterne in tutta la scena. Pietro invece è sempre serio e di poche parole, ma sta al gioco e agli scherzi di Elena.

ELENA:

*Eh eh eh*

PIETRO:

*Dai fermati... ah ah ah.*

ELENA:

*Se no, cosa mi fai?*

PIETRO:

*Ehi, guarda che sono io che dirigo i lavori qui! Una parola a Patron Marcel e ti caccia!*

Elena cambia atteggiamento, come fosse pentita si avvicina a Pietro con fare ruffiano.

ELENA:

*Ah sì? E poi dovresti aspettare la prossima vendemmia per rivedermi... Non ti sono mancata abbastanza dall'anno scorso?*

Pietro fa per abbracciarla, ma lei gli sfugge

ELENA:

*Ah ah ah*

Pietro la insegue, finché Elena non inciampa e cade sull'erba. Lui le si distende vicino mentre ancora ridono e poi parlano.

ELENA:

*Ma l'hai visto oggi Augustus? Ho riso come una matta...*

(risata di lei)

PIETRO:

*Beh certo... era molto buffa come scena...*

ELENA:

*Per quanto sarà caduto? Tre? Quattro metri?*

PIETRO:

*Si è fatto tutto il versante della collina...*

(sorride)

ELENA:

*Già... e i suoi vestiti dopo...*

PIETRO:

*Da buttare!*

ELENA:

*Poverino... ma non posso fare a meno di ridere... Ah ah ah*

Pietro silenzioso la guarda sorridendo.

ELENA:

*Specie se penso poi a quando gli è finita in testo la cesta con tutta l'uva... wha wha wha*

(si scompicia dalle risate)

PIETRO:

*Certo che Patron Marcel si è davvero arrabbiato...*

ELENA:

*Già...*

(subito più cupa)

*quando ho visto che allungava la mano sulla frusta... oddio...*

(poi sguardo sereno su Pietro)

*Meno male che sei intervenuto tu, Pietro...*

PIETRO:

*Non è cattivo... è che per lui l'uva è sacra...*

ELENA:

*Chissà allora cosa direbbe di questa... eh eh eh*

Elena si infila una mano in mezzo al seno prosperoso e ne tira fuori un grappolo d'uva.

PIETRO:

*Ma sei matta? Lo sai cosa succede se ci trova?*

(sbigottito e preoccupato)

ELENA:

*Sei adorabile quando ti preoccupi per me...*

Fa per avvicinarsi e baciarlo, ma si rialza e riprende a correre sventolando il grappolo d'uva.

ELENA:

*Se la vuoi, mi devi prendere!*

Pietro la insegue nel vigneto. La perde di vista e inizia a chiamarla finché Elena non sbuca alle sue spalle e gli copre chi occhi con le mani.

ELENA:

*Chi è?*

PIETRO:

*Stupida... Mi stavo preoccupando...*

Elena gli mette in bocca una manciata di acini e Pietro, impacciato, si sbrodola tutto mentre li mastica.

ELENA:

*Ah ah ah*

PIETRO:

*Maledizione!*

Pietro sbotta, come fosse arrabbiato. Tira fuori un fazzoletto e si pulisce la faccia.

ELENA:

*Dai, non ti arrabbiare... Ce n'è altra qui...*

(appoggiandosi l'uva in mezzo al seno)

Pietro sorride e la raggiunge poco più in là, nascondendosi in mezzo ai filari.

## • SCENA 16

Prima Parte

Esterno, giorno, montaggio dinamico 1499\_

Colonna sonora, musica adatta ad un viaggio con le caravelle una dietro l'altra a solcare le onde.

Momenti di vita di bordo, l'inizio della traversata dal sud dell'Africa e scene di Francesco sulla tolda a srotolare le vele e cambiare direzione a seconda della rotta.

Primo piano di Francesco all'alba, grida la frase "Terra.....terra!" dalla tolda dell'albero maestro quando vede il sole sorgere da dietro la costa.

Inquadratura da lontano della lancia che tocca terra e di Francesco e quattro uomini che sbarcano sulla spiaggia. Francesco si passa una manica sulla fronte e si asciuga il sudore.

Dal ponte della nave un uomo lo osserva compiaciuto.

Le cialuppe toccano la spiaggia e alcuni i marinai esplorano l'isola.

Sono tre marinai, tra i quali Francesco.

Camminano e arrivano a una cascata; vedono le ragazze che giocano in acqua; dapprima fanno le incoscienti e chiamano gli uomini a sé, poi quando questi si avvicinano al laghetto mostrando le intenzioni che possono avere dopo settimane passate in mare, le ragazze scappano nella boscaglia.

Le perdono ovviamente subito di vista ma ne seguono le risate. Quando arrivano alla radura vicina al villaggio, gli uomini vengono accolti come stranieri senza ostilità: le ragazze sono dietro una fila di uomini non armati e sorridono ai nuovi venuti.

Festa con danze e banchetto.

Francesco vede tra i riflessi delle fiamme del fuoco la ragazza che aveva notato nel laghetto e incrociando con lei lo sguardo, sorride ricambiato.

Seconda parte

esterno, giorno, Bonaire, 1499\_

In spiaggia, alcuni mesi dopo.

Vengono innalzate costruzioni, l'accampamento si sta trasformando in un vero e proprio forte e, in più, si possono vedere alcune case di legno di minime dimensioni.

Francesco sta aiutando un gruppo di uomini a sollevare una parete di quella che potrebbe essere una chiesa, data la croce sul tetto.

L'ammiraglio de Ojeda chiama Francesco che lascia il lavoro agli altri compagni e segue l'ammiraglio.

I due camminano per la spiaggia.

AMMIRAGLIO:

*Sono passati solo sei mesi dal nostro arrivo e avete fatto un ottimo lavoro!*

FRANCESCO:

*Grazie Ammiraglio, ma tutto è stato possibile grazie agli indigeni, sono stati molto ospitali e di grande aiuto!*

AMMIRAGLIO:

*Soprattutto ospitali, come posso vedere dalle pance gonfie delle indigene...*

*Il lavoro che hai fatto mi ha impressionato, ragazzo, io adesso devo proseguire la navigazione ma voglio che sia tu a comandare questo avamposto.*



*Ccome è già che si è deciso di chiamare quest'isola?*

FRANCESCO:

*Bonaire signore, Bajnay è il suo nome, l'avevamo capito male, ma quello che le abbiamo dato la rappresenta bene...*

AMMIRAGLIO:

*Bene allora, Francesco, tracciami una mappa dettagliata dell'isola e vai avanti con i lavori di costruzione del villaggio!*

*Prenditi gli uomini che ti servono.*

*Se il tempo aiuta e i venti da sud ci favoriranno potremmo rivederci tra qualche mese.*

(Francesco si ferma e l'ammiraglio si allontana)

*Magari in primavera... se avrai fatto un buon lavoro... potrei confermarti qui e farti governatore di quest'isola.*

L'ammiraglio se ne va, lasciando Francesco felice.

Il giovane incrocia le braccia, guarda l'orizzonte e fa un respiro profondo.

FRANCESCO:

(sussurrando)

*Bonaire... aria buona...*

*Già.*

Si avvicina Ahue, la moglie indigena di Francesco, con la pancia visibilmente ingrossata.

AHUE:

*Problemi, Francesco?*

Francesco si gira ad abbracciare la moglie e a metterle la mano sulla pancia, per sentire il bambino.

FRANCESCO:

*No, amore mio...*

*Nessun problema.*

Stacco.

## • SCENA 17 (DA SVILUPPARE)

Interno, giorno, Chiesa di Taggia, OGGI\_

Paolo sta esaminando gli affreschi del Canavesio. Non riesce a cavare un ragno dal buco... Finché la sua attenzione viene attirata da una coppia sposata che litiga facendo moltissima confusione. In preda alla rabbia, uno dei due scaglia il proprio anello nuziale a terra, dicendo che vuole il divorzio.

Nella mente di Paolo scatta qualcosa... riguarda i quadri e inizia a scattare decine di fotografie a particolari che lo spettatore ancora non coglie.

Ad un certo punto passa un prete e gli chiede se sa qualcosa del libro che ritorna così spesso negli affreschi.

Il prete non ne ha idea e pensa che possa però essere un libro scritto dal Canavesio, sa che il pittore ne ha scritto uno.

Paolo lo ringrazia e l'uomo s'eneva.

Paolo esce della chiesa, torna in macchina e, facendo alcune ricerche su internet, grazie al ntb scopre che esiste una copia di quel libro ancora consultabile in una biblioteca a Mondovì.

## • SCENA 18

Prima parte.

Esterno, giorno, campagna vercellese, 1391\_

Montaggio dinamico, una battuta di caccia, il Conte Rosso cade da cavallo.

Seconda parte.

Interno, sera, stanza da letto del Conte Rosso, 1391, qualche giorno dopo\_

il conte è a letto, in fin di vita.

La stanza è illuminata da alcune candele (rosse),vi sono tutta una serie di personaggi presenti, che si preoccupano per la salute del conte e commentano i fatti.

Amedeo alza la mano e chiede a tutti di uscire dalla stanza, accusando stanchezza. Rapidamente tutti escono, lasciando il conte da solo.

AMEDEO:

*Lasciatemi solo.*

La stanza è vuota, chiaramente vuota.

AMEDEO:

(fa fatica a parlare)

*Ludovico...*

Dall'ombra emerge Ludovico.

LUDOVICO:

*Lo sapete... Non siete mai solo.*

AMEDEO:

*Ho poco tempo... Devo chiederti un ultimo... favore. Proteggi Aurora e Francesca. Proteggi la mia vera erede!*

Gli occhi di Ludovico si accendono. Erano parecchi anni ormai che non sentiva più quei due nomi.

AMEDEO:

*Sai ancora dove trovarle?*

LUDOVICO:

(sorridente, cupo)\_

*Non offendetemi...*

AMEDEO:

*Sai Ludovico... dovrei ringraziare quell'animale... quel cavallo... almeno non assisterò alla distruzione del mio casato...*

LUDOVICO:

*Come credete, conte, io penso però che di mezzo ci sia un altro animale... uno a due zampe...*

Non capiamo se Amedeo ha colto oppure no la frase di Ludovico.  
Passa diverso tempo in silenzio.

AMEDEO:

*Mio figlio è un debole, mia moglie non è adatta alla politica... e l'Ordine del Collare è fuori controllo.*

LUDOVICO:

*Come pensate che sappiano di Auro...*

AMEDEO:

*Lo sanno!!!*

(grida stizzito, cercando di mettersi a sedere, ma ha un fortissimo accesso di tosse.

Poi si rilassa e abbassa il tono fin quasi a un sussurro, mentre Ludovico lo aiuta a distendersi e calmarlo.)

*Lo sai bene... tu mi hai insegnato...*

AMEDEO:

*Sai... ho sofferto indicibilmente al tuo ritorno da Saragozza. Ma non ha alcuna importanza. Sai perché mio padre creò l'Ordine del Collare? ...perché lo chiamò così?*

LUDOVICO:

*Citando il Conte Verde: "I collari sono per pulciosi e rognosi bastardelli troppo propensi ad azzannare le caviglie di chi li nutre."*

(ancora sorride leggermente)

AMEDEO:

*Già... mio padre aveva sempre una buona parola per tutti...  
coff coff*

LUDOVICO:

*Un buon piano. Controllare i suoi nemici tenendoli vicini...  
Fregiare il loro petto con un'insegna cavalleresca senza valore.  
Aveva funzionato, in principio...*

AMEDEO:

*In principio... ma senza i soldi per nutrirli, quei cani mi si sono rivoltati contro. L'Ordine ormai è manipolato dall'esterno... I Visconti... il Marchese del Monferrato... fastidiosi insetti che infestano le mie fila...*

(forte accesso di tosse)

Amedeo tira fuori dalla tasca il Nodo Savoia.

AMEDEO:

*Restituisciglielo... questo è quello vero, quello di mio padre, non la copia che le diedi quando eravamo giovani... questo è quello che indica il prossimo conte... non è più mio. Non è mai stato mio.*

Ludovico prende l'anello.

AMEDEO:

*Stai in guardia... sarai solo contro tutti. Ti daranno la caccia...  
**vi** daranno la caccia.*

LUDOVICO:

(scintillio nei suoi occhi mentre si rialza)

*Vedremo ...      ...chi sarà il cacciatore...*

AMEDEO:

(Sorridente sarcastico)

*E ogni tanto... fai un brindisi alla mia salute. Mi mancheranno i  
tuo*i* sorrisi.*

Ludovico non sorride e si allontana.

LUDOVICO:

(Si ferma un attimo sulla porta, pensieroso.)

*E stato un onore servirti... ed è un onore poter continuare a  
farlo. Grazie Amedeo.*

Dalla porta entra un refolo di vento e, mentre Ludovico esce, una folata di vento arriva nella stanza e spegne le candele.

**• SCENA 19 (DA SVILUPPARE)**

Interno, giorno, Mondovì, OGGI\_

Arrivato alla biblioteca di Mondovì, Paolo trova il libro del Canavesio... Ma nota che è diverso... non è come quello dei quadri... non è quello che sta cercando. Demoralizzato, inizia a lamentarsi ad alta voce... finché non arriva il bibliotecario a dirgli "Silenzio".

Quella parola fa scattare l'ultimo meccanismo nella testa di Paolo, si ricorda di qualcosa visto nei quadri ed esce dalla biblioteca e va a casa.

## • SCENA 20

Esterno, giorno, Taggia, 1499\_

Cerimonia del matrimonio tra Angelica e Donato, Canavesio è il testimone di nozze.

Durante i festeggiamenti nel giardino della chiesa di Taggia, della quale vediamo uno scorcio con le impalcature ancora montate perchè i lavori sono in corso, il Canavesio avvicina Donato e gli chiede di seguirlo con un gesto del capo.

L'uomo ha con sé una grande borsa di pelle.

Donato lascia la neo moglie a parlare con alcuni invitati e lo segue.

Quando sono tra gli ulivi, lontani dalla gente, Canavesio si rivolge serio a Donato.

CANAVESIO:

*Donato, sono molto felice per voi, che siete un po' come due figli per me. Devo parlarti di una cosa molto importante.*

Donato si avvicina pensando che il Canavesio voglia fargli un discorso tipo padre e figlio sul sesso.

DONATO:

*Ditemi Maestro, anche se penso di essere ormai abbastanza grande per sapere cosa devo fare con mia moglie...*

CANAVESIO (C DA ADESSO):

(lo interrompe molto serio e quasi seccato)

*Non sono così rimbambito da parlarti di certe cose! quello voglio dirti fa parte di un segreto molto importante che mi porto dietro ormai da troppo tempo. E questo credo sia il momento giusto perché tu ne venga messo al corrente.*

DONATO (D DA ADESSO):

(imbarazzato per la gaffe)

*Ditemi Maestro, perdonate la mia superficialità*

C:

*Ti ho invitato qui per parlare di Angelica!*

D:

*Angelica...*

C:

*Amico mio... Tu non hai incontrato Angelica per caso...*

Donato si siede e ascolta il racconto del Canavesio, attento a non perdere nessuna delle parole che gli vengono comunicate, non nascondendo un'ombra di disappunto per essere stato tenuto all'oscuro per tanti anni di qualcosa che viveva quotidianamente. Noi li vediamo parlare dall'alto del giardino dove le immagini vengono passate da loro agli invitati, a Angelica che sorride in abito da cerimonia, poi torniamo ai due seduti su una panca in marmo bianco.

C:

*Angelica è una donna speciale, è portatrice di un segno che deve essere mantenuto segreto e che ora tu dovrai conoscere per proteggerla. L'anello che porta è il simbolo del suo segreto. Lei è l'erede di una dinastia molto importante.*

*Adesso che siete sposati, tocca a te proteggerla. La donna di cui sei innamorato è la discendente del potente Casato Savoia. Ma ciò deve essere tenuto nascosto, perché in parte è stato*

*usurpato da coloro che hanno contravvenuto alla volontà divina.*

*Un giorno, Dio prenderà i giusti provvedimenti. Ma fino ad allora i discendenti di quel ceppo così potente andranno protetti con tutte le nostre forze.*

D:

*E io c'entro in tutto questo? Io sono semplicemente il vostro assistente e non so se sono in grado di...*

(ma viene interrotto ancora dal Canavesio)

C:

*Ascolta, respira lungo un paio di volte e rilassati...*

*Cento anni fa è stato creato un ordine di cui facevano parte quindici affiliati ma questi hanno rinnegato il loro scopo e si sono venduti a un nuovo padrone.*

*Un fedele ai Savoia ha creato in segreto un nuovo ordine, al quale oggi appartengono solo cinque persone ancora in vita.*

*Una di quelle sono io. La regola fondamentale del nostro ordine è quella di passare, al momento della morte, il proprio compito ad un successore.*

Donato osserva il proprio Maestro allarmato, ma viene bloccato da un gesto del Canavesio, che come per zittirlo, gli mette un dito sulle labbra.

C:

*Silenzio, non è il mio caso, ho deciso di anticipare i tempi solo in virtù delle tue nozze con Angelica e perché ti reputo ormai, dopo tanti anni, l'unico in grado di sostituirmi. Gli altri membri dell'Ordine ti aiuteranno e, quando io non ci sarò più sarai ormai in grado di agire da solo.*

*Intanto approfitterò del tempo che la tua sostituzione mi concederà per completare il mio lavoro e lasciare un messaggio ai nostri successori.*

Il pittore prende dalla borsa che porta con sé un grande libro e lo porge a Donato.

C:

*Tieni, prendi questo*

Donato prende dalle mani del suo maestro il libro in pelle spessa, lo stesso libro che riconosce per averlo visto in tutti gli affreschi dipinti dal Canavesio, da che ne ha memoria.

D:

*Ma questo è il libro degli affreschi!?*

C:

(annuisce)

*L'avevi notato, eh?*

(entrambi tengono il libro)

*...sono sicuro di aver fatto la scelta giusta.*

D:

*Cercherò di non deludervi.*



Canavesio annuisce e abbandona per l'ultima volta il contatto fisico con il libro, facendoselo scivolare dalle dita e passandolo nelle mani di Donato.

Stacco.

## • SCENA 21

Esterno, giorno, Mesico, marzo 1769

Deserto.

Paesaggio spoglio, la carovana e tutti i suoi membri, hanno appena fatto una sosta.

Luis, seduto su di una roccia larga, è intento a disegnare o scrivere qualcosa su un pezzo di carta.

Arriva Padre Junipero Serra, zoppicante, che si aiuta con un bastone.

JUNIPERO:

*Notevole vedere un giovine interessarsi alla cultura... cosa insolita per la gente di Vera Cruz... Posso, figliolo?*

(accenna a sedersi vicino a Luis)

LUIS:

*C..certo Padre Serra...*

(visibilmente intimorito)

JUN:

*Grazie... questa gamba non vuole proprio lasciarmi in pace...*

LUIS:

*Come vi siete fatto male, Padre?*

JUN:

*Una brutta caduta dal mio mulo, su quella infame ciottolata che porta da Vera Cruz alla capitale. Ma è successo quasi vent'anni fa...*

LUIS:

*Padre...se posso... perché non siete partito con le spedizioni via mare? Ho sentito che ben due navi sono partite per San Diego...*

JUN:

*E una terza partirà tra un mese. Ma il mio posto è qui... in questa spedizione.*

(Luis annuisce ammutolito.)

JUN:

*D'altronde il dolore e la fatica sono una componente intrinseca della nostra esistenza... aiutano nella difficile arte della preghiera e della meditazione, per seguire la strada di Nostro Signore Gesù Cristo. E tu figliolo, preghi?*

LUIS:

*Certo padre!*

JUN:

*E usi anche carta e carboncino, noto...*

LUIS:

*Oh, questi intendete...*

(fa quasi per nascondere, come se si vergognasse)

*Beh, vede, la mia famiglia è povera gente... So appena leggere e fare di conto... e scrivere il mio nome... Non parlo bene come*

voi...

(Imbarazzato Luis poggia la carta e il pezzetto di carboncino sulla roccia e, preso un fazzoletto dalla tasca dei pantaloni, si asciuga la fronte)

JUN:

*Sciocchezze ragazzo... Mai cedere alla falsa modestia! Non sarai uno studioso, ma neanche un ottuso contadinello... Chi ti ha istruito?*

LUIS:

*Mi ha insegnato mio padre... Ora fa il costruttore... ma a Cadice, da dove viene, era un mercante...*

JUN:

*Cadice? Anche i miei genitori sono originari di quelle parti, seppur io sia nato nelle isole Baleari. Ma se sai scrivere solo il tuo nome, che cosa stavi facendo, prima che ti interrompessi?*

LUIS:

*Sono... dei disegni...*

Ora, timidamente mostra al vecchio il disegno che ha fatto, noi non lo vediamo.

JUN:

*...mmm... E cosa sarebbe?*

LUIS:

*Ecco... è legato alla tradizione della mia famiglia...*

Padre Serra osserva il disegno in silenzio.

JUN:

*Bene giovanotto...abbiamo parlato abbastanza! La carovana deve riprendere il viaggio... Questo...*

(indicando il disegno)

*...lo posso tenere?*

Alzandosi, si sposta il saio che indossa e Luis nota un cilicio sanguinante sulla gamba sana.

LUIS:

*C...certo Padre. È vostro!*

JUN:

(Fa per andarsene, poi si volta ancora verso Luis)

*Come ti chiami, ragazzo?*

LUIS:

*Luis, Padre. Mi chiamo Luis.*

JUN:

*Molto bene... Luis... Il Signore ha bisogno di gente timorata e volenterosa per portare il Regno dei Cieli a San Diego! Mi sarai utile!*

## • SCENA 22 (DA SVILUPPARE)

Interno, sera, OGGI\_

Casa di Paolo.

Paolo alla scrivania; c'è un pc fisso acceso e a fianco il notebook; in mezzo un router wireless che li mette in rete. Dettaglio di una stampante che sta finendo di stampare a colori un frammento di un quadro. È l'ultimo di tutta una serie che ha appeso per la casa e vediamo anche le foto in digitale (elevata qualità della macchina fotografica).

Le foto appese vanno parzialmente a coprire la grande copia dell'urlo di Munch che c'è sopra la scrivania. Ci sono anche i diplomi di Paolo, quello delle superiori,

Quello dell'università e la licenza da giornalista. C'è anche un premio letterario.

Paolo dice: Bene Giovanni Canavesio, ora siamo qui io e te...vediamo cosa hai nascosto tra le tue pennellate...

Scena molto veloce con colonna sonora: Paolo si studia le immagini, le ingrandisce col pc, segna e fa dei cerchi sulle stampe... finché non vede la scritta "silentium" e il libro segnati su decine di stampe di immagini differenti.

Paolo pensa alla possibilità che siano il simbolo di qualcosa di segreto, una setta religiosa, qualcosa del genere...

Si risiede, si mette le mani nei capelli, anche se li ha rasati...e sfinito si appoggia allo schienale della sedia.

Sussurra: "...Silentium..."

## • SCENA 23

Esterno, notte, Saragozza, 1392\_

Pioggia fitta. Tenuta di Alvares (il marito di Aurora) nelle terre intorno a Saragozza. Intorno alla cascina vediamo almeno 5 o 6 cadaveri stesi a terra in pozze di sangue miste ad acqua e fango, sono uomini d'apoco, avventurieri, malconci e mal vestiti. Si sentono urla di donne e voci di uomini dall'interno della casa. Nella stanza ci sono Aurora e Francesca con tre bravi intorno che le stanno minacciando. La scena si apre con Aurora che riceve un grosso ceffone da uno dei tre e cade rovinosamente a terra. Francesca le se butta addosso. Di fondo, le risate dei tre uomini.

FRANCESCA:

*Madre!*

AURORA:

*Sto bene piccola... sto bene*

(gravi segni in volto, si massaggia indolenzita).

UOMO 1:

*E tu ragazzina non temere... ce n'è anche per te...*

UOMO 2:

*Già... scommetto che sei molto più brava di tua madre per certi giochetti...*

FRANCESCA:

*Schifosi... vigliacchi... figli di cagna...*

(digrignando i denti)

UOMO 3:

*Ahr ahr ahr... Hai sentito Antoin? La piccola conosce tua madre!  
Ahr ahr ahr*

Uomo 2 le si avvicina e prova a palparla.

Francesca, da sotto il vestito tira fuori un coltello e lo usa per colpire l'uomo, ferendolo al braccio.

UOMO 2:

*Aaaaah! Lurida troia (si tiene il braccio ferito che butta fuori molto sangue)...*

FRANCESCA:

*Non... non vi avvicinate... o vi taglierò ben altro... (tra i denti, tremando per la rabbia e la paura)*

UOMO 2:

*Tu... **cooosa?!?** Ora ti faccio io...*

L'Uomo 1 gli mette una mano sulla spalla come per calmarlo.

Francesca ha ancora il coltello in mano.

UOMO 1:

*Tranquillo Antoin... la nostra puledrina scalpita ancora... deve essere domata... Ma non devi usare il bastone...*

UOMO 2:

***Ma che cazzo dici? Guarda cosa mi ha fatto questa troietta***

(indicando il braccio sanguinante)...

Uomo 1 da un violento ceffone all'Uomo 2.

UOMO 1:

*Ragazzina... mi sembri sveglia e non voglio insultare la tua  
intelligenza...*

Prima che Francesca possa saltare addosso all'avversario, l'Uomo 1 tira fuori una pistola da sotto la veste e la punta sulla madre.

UOMO 1:

*Attenta... non vorrai che tu madre si faccia male?*

Francesca si congela all'istante. Si volta verso la madre che è a terra senza forze.

UOMO 1:

*Vedi Antoin... non serve il bastone, quando si può usare una  
pistola. E ora, dolcezza... lascia cadere il coltello.*

Francesca, pur titubando, obbedisce e la lama cade a terra.

UOMO 1:

*Brava... e ora...inginocchiati!*

Francesca lo guarda con orrore.  
Aurora Urla.

UOMO 1:

*Forza forza... questi giochetti da piccola ingenua tieniteli per il  
parroco... lo ho capito da subito che sei una brava con la  
lingua...*

Francesca deglutisce...

UOMO 1:

*Non te lo chiederò ancora...*

(indica la madre, carica il cane della pistola)

Aurora singhiozza.  
Francesca si inginocchia.

UOMO 1:

*Brava bambina...*

Rumore di vetri rotti, un'ombra entra nella stanza e spara alla mano dell'Uomo 1 facendogli cadere la pistola. Poi fa volare un pugnale nel petto dell'Uomo 3 e in due mosse stende a terra l'Uomo 2 in maniera molto violenta. Quando si volta verso l'Uomo 1 lo vede riverso a terra, con la gola squarciata in una pozza di sangue. Francesca è sopra di lui, col pugnale ancora in mano.

LUDOVICO:

*Calma... lascia il coltello.*

Francesca obbedisce.

LUDOVICO:

*Tranquilla, non vi succederà più nulla di male. Lo prometto.*

Ludovico aiuta le due donne.

AURORA:

*Tu...?*

LUDOVICO:

*Vi sto osservando da alcuni giorni... Ora ce ne andremo di qui...  
Riuscite ad alzarvi?*

Aurora, aiutata da Ludovico si alza in piedi ed escono dalla stanza.

LUDOVICO:

*Fuori c'è un carretto pronto...*

Davanti alla porta d'uscita, Ludovico stende una parte del proprio mantello sopra alle donne.

LUDOVICO:

*Fuori piove.*

Vediamo che le ha coperte che impedire che vedessero il mare di sangue e lo scempio che gli assassini avevano compiuto in un'altra stanza.

Uscite, Aurora si volta con tono supplichevole verso Ludovico.

AURORA:

*Mio marito...?*

LUDOVICO:

*Non l'ho trovato...*

(fa come per spingere le ragazze a procedere)

AURORA:

*Ti prego...*

Ludovicola guarda. Evidentemente si lascia intenerire, anche se gli occhi non lo danno a vedere.

LUDOVICO:

*Salite sul carretto.*

Ludovico entra in una stanza.

A terra vede il Alvares in una pozza di sangue. Respira ancora, ma è davvero conciato male.

Si china verso di lui, quando sente un rumore alla spalle. Non si gira neanche, colpisce l'uomo che lo sta assalendo con i gomiti, lo afferra e lo ribalta, schiantandolo contro un tavolaccio.

Entrare un pugnale e lo pianta nella mano destra dell'avversario supino sul tavolaccio, che urla di dolore.

LUDOVICO:

*Ascolta, aborto di una scrofa... Dimmi chi ti manda e forse non morirai dissanguato appeso a questo tavolo...*

UOMO:

*Io... non lo so...*

Ludovico pianta un secondo pugnale nell'altra mano dell'uomo, crocifiggendolo al tavolo.  
L'uomo urla dal dolore.

LUDOVICO:

*Posso continuare... Bisogna solo vedere se finisci prima tu le estremità o io i coltelli...*

UOMO:

**Cazzo cazzo cazzo... è stato un uomo a contattarci!!!**

Ludovico si avvicina alla faccia dell'uomo e gli sussurra piano.

LUDOVICO:

*Chi?*

UOMO:

*...un fidato dei Visconti...*

(testa china verso il basso, come resa per aver confessato un segreto che doveva restare tale).

Ludovico si solleva e respira a fondo. Poi tira fuori una sacca con polvere da sparo e inizia a caricare la pistola.

UOMO:

**Ehi... *che cazzo fai? Hanno parlato di un ordine cavalleresco... lo non c'entro un cazzo!!!***

LUDOVICO:

*Il Conte Verde non aveva capito nulla...*

(parlando tra se e se)

Inserisce la pallottola nella pistola.

UOMO:

**No no... Non farlo!*Avevi promesso!!!***

L'uomo si divincola cercando anche di strapparsi via le mani  
Ludovico punta la pistola alla testa dell'uomo

LUDOVICO:

*...i rognosi bastardelli vanno abbattuti!*

UOMO:

**NOOOO!!**

Ludovico giustizia l'uomo. Poi si gira e dedica le sue attenzioni ad Alvares.

ALVARES:

*Ti... ti... preeeeeego...uccidimi...*

(in un misto di implorazione, dolore e pianto, tra il sangue che cola copioso dalla bocca)

PP di Ludovico che socchiude gli occhi.

Esterno della casa, Aurora e Francesca sono sul carretto e vedono Ludovico uscire.  
Si siede alla guida del carretto.

LUDOVICO:



Aurora soffoca qualche singhiozzo.

*Era già morto...*

FRANCESCA:

*Dove stiamo andando?*

LUDOVICO:

*Cadice. Laggiù non ci troveranno.*

## • SCENA 24 (DA SVILUPPARE PER INTERO)

Interno, Giorno, OGGI\_

Casa di Paolo.

Suona il cellulare che è sulla scrivania e sentiamo i passi. Paolo si avvicina con in mano una birra e un panino e osservando da lontano la stanza, si blocca.

La suoneria continua a trillare. Paolo si avvicina fissando i monitor e guarda distrattamente il display. Spegne il cellulare. (non vediamo chi fosse a chiamarlo, non importa).

Guarda un monitor su cui ha immagini di affreschi e sull'altro su cui ha l'immagine del convegno di San Diego per il quale sta preparando il discorso. Un particolare lo colpisce ed è un anello portato al dito di uno dei personaggi dell'affresco del Canavesio, quello che spesso ha visto durante la sua ricerca.

Paolo, con le sue ricerche, scopre il legame tra i malati di RO e il casato Savoia.

(Qui è tutto da vedere, questa è la scena su cui mi riservo di fare studi più approfonditi per rendere logico, a livello cinematografico, come Paolo riesca a unire le cose in un unicum.)

Comunque alla fine della scena chiama in videoconferenza Traillert e scopriamo che era lui prima a cercarlo.

Tutto eccitato Paolo gli dà la notizia della sua scoperta e presto si uniscono ai giubili anche gli altri due professori.

I quattro si danno appuntamento a San Diego.

## • SCENA 25 (DA SVILUPPARE)

Prima parte.

Esterno, giorno, OGGI\_

Montaggio dinamico dle viaggio di Paolo a Sand diego.

Paolo gira per la città, fotografa tutto quello che gli piace.

Insistiamo soprattutto sulla visita alla cattedrale dov ePaolo rimane stupito da qualcosa che fotografa a più riprese.

Seconda parte.

Interno, giorno, Sand Diego OGGI\_

Burger King.

Paolo entra nel Burger King e trova i tre professori seduti intorno ad un tavolo. Parlano della cottura degli hamburger e del morbo dell'“influenza suina”. Paolo li raggiunge e dopo rapidi saluti esordisce:

PAOLO:

*Signori... Ho fatto una scoperta decisamente interessante.*

Getta sul tavolo una fotografia del nodo dei Savoia della cattedrale della città.

PAOLO:

*Indovinate dove si trovava questo simbolo?*

Tutti lo guardano senza fiatare.

PAOLO:

È sul soffitto della Cattedrale di San Diego. Riuscite a capire cosa significhi? Questo colloca i discendenti dei Savoia qui, in questo luogo circa 300 anni fa!!!

Carrellata veloce di immagini che mostrano Paolo prendere l'aereo, atterrare, prendere un taxi, entrare nella cattedrale e scattare una foto con una polaroid all'anello inciso. (Se no si tiene sempre la macchina fotografica delle scene precedenti e lui la mostra tramite un nb).

A Zeitman si illuminano gli occhi

ZEIT:

Quindi... funziona! La nostra formula matematica per rintracciare i malati di R.O. nella storia funziona davvero... Ora dobbiamo solo retrocedere, andare più indietro del 1700...

Zeitman si lancia in un folle sproloquio sulla supremazia della razza e sul fatto che i malati di R.O. ereditano la Terra. E loro, grazie a questi studi e a queste informazioni, potranno guidarli nel nuovo mondo che creeranno.

Si interrompe quando osserva le facce preoccupate dei due colleghi e lo sguardo allibito di Paolo.

Allora Zeitman calma un po' il suo tono di voce e spiega a Paolo la teoria dello stress, una scala logaritmica che non farà altro che aumentare, uccidendo tutti coloro che non soffrono del morbo di R.O. Paolo è visibilmente spiazzato. Ha uno sguardo allibito...

ZEIT

Ha uno sguardo strano...

PAOLO:

No no...

(si riprende)

è che non mi sembra vero... di far parte di una specie... eletta?

ZEIT:

Già già... Immagino sia una sorpresa inaspettata per lei! Non si sente fortunato? Tanto ha già potuto comprovare la validità delle nostre tesi... Ma avremo modo e tempo di parlarne... Se vuole può andare a riposarsi in albergo, ha già avuto molte emozioni per oggi.

Vediamo Paolo uscire dalla porta del Burger King ed entrare nell'albergo dove alloggia.  
Le sue considerazioni sulla follia di Zeitman ci guidano fino al suo arrivo alla stanza 404.

## • SCENA 26 (DA SVILUPPARE)

Paolo percorre il corridoio dell'albergo e entra nella sua stanza, la 404, e mentre lo vediamo compiere questi gesti, pensa qualcosa del tipo:

- Quelli sono fanatici, non scienziati... mi hanno ingannato fin dall'inizio rendendomi partecipe del loro delirio. Zeitmann poi... aveva quella luce negli occhi... mi ha ricordato i filmati su Hitler e Mussolini, quando deliravano le loro idee di grandezza davanti a folle immense di persone che inneggiavano a loro. Mi sembra che siano guidati dalla follia dei falsi predicatori che fondano sette religiose, quelle che poi finiscono inevitabilmente in bagni sangue, suicidi a volte ma spesso coinvolgendo innocenti inconsapevoli, o manipolando deboli menti, fingendo di confortarli solo per aumentare il proprio ego e il proprio conto in banca...Fanatici... e io mi sono lasciato coinvolgere nella speranza di aiutare dei seri professionisti...

Paolo getta la giacca sul divano della camera e vede un'ombra con la coda dell'occhio. L'uomo è vestito di scuro e ha gli stessi guanti del fotografo della spiaggia. Il volto è ancora coperto dall'ombra.

Paolo accende di colpo la luce e cerca di scappare, senza chiedergli chi sia, ma pensa sia un fanatico mandato dai tre per qualche motivo. Cerca di scappare, recuperando la giacca, ma l'uomo lo blocca sulla porta, mentre Paolo cerca di aprire. Sbattono contro la porta. E Paolo si volta cercando di aggredire l'uomo, ma questo gli dice sussurrando sottovoce: SILENTIUM! A quel punto Paolo si ferma e si tranquillizza.

- Chi Sei?, dice Paolo riassetandosi e rimettendo a posto, come per scusarsi, il giaccone all'australiana dell'uomo.

- Mi chiamo NEIL SIMUT e vorrei parlarti di una cosa importante; E' da tempo che ti seguo, te e quei tre professori...

- Professori? Quelli sono pazzi fanatici che mirano al dominio del mondo, manco fossero usciti dal film di Charlie Chaplin, solo che loro sono convinti e non stanno recitando!

Neil sorride per come Paolo ha enfatizzato l'atteggiamento di Zeitman. Gli dice di averlo notato e di averlo saputo da sempre e gli mostra il libro, quello che il Canavesio ha sempre inserito nei suoi affreschi... quello vero.

*Paolo: Ma è...?*

*Neil: Si è il libro degli affreschi!*

Gli spiega che cosa significa il libro e che cosa contiene; gli parla degli adepti del silentium e della loro missione.

Paolo fa per aprire il libro ma Neil lo ferma mettendogli una mano sulla sua e gli chiede il motivo della sua ricerca e se non sia altro che un fanatico aiutante di Zeitman anche lui. Paolo gli spiega quello che gli è successo e come è arrivato fino lì, poi gli rivela tutte le perplessità sui professori, ammettendo però che l'idea di un nuovo Messia, capostipite di una nuova razza di eletti destinati a governare il mondo, sia un'idea affascinante.

Neil gli sorride come per prenderlo in giro e gli spiega come l'idea di governo dal singolo alla democrazia si sia sviluppata in secoli di evoluzione e un'idea del genere invece sarebbe... un tornare indietro in modo imbarazzante. Ma se la mutazione avvenuta inizialmente da Francesca sia un disegno evolutivo per creare nel tempo una nuova razza non si parlerebbe di ritorno ad un dominio di pochi ma semplicemente di evoluzione della razza umana. E che questa nuova razza potrà vivere nel corso del tempo in una democrazia; Neil dice che il milione circa di malati di Rendu-Osler oggi al mondo siano già un bel passo avanti dopo soli 5 secoli per l'avvicinarsi della razza mutata nel futuro remoto..

Paolo ancora non apre il libro e mentre Neil finisce il suo discorso già si perde nei suoi pensieri, deve sembrare che toccando solo il libro lui possa vedere quello che c'è dentro.

**• SCENA 27 (DA COMPLETARE)**

Esterno, notte, fuori Saragozza, 1392\_

Francesca, durante il viaggio sul carretto per scappare da Saragozza guarda l'orizzonte e le stelle, dopo che è finito il temporale.

Ludovico la vede sporca di sangue e le passa uno straccio, dicendole che deve essersi sporcata con il sangue dell'animale che ha sgozzato.

Francesca si guarda, prende il cencio, si terge e intanto spiega che non è sangue altrui ma che da quand'è piccola ha delle perdite di sangue dal naso e on la sudorazione.

La madre intanto chiede a Ludovico come pensa di difenderle a Cadice e lui spiega che ha degli amici nella zona e che anche quando lui non sarà disponibile, per fedeltà alla volontà di Amedeo, la vea erede verrà sempre difesa.

Detto ciò dà a Francesca il ero anello, dicendole che non dovrà mai separarsene, perché questo segnala a dio e agli uomini, che lei e i suoi figli sono i veri Conti Savoia.

## • SCENA 28

Interno, sera, Taggia, 1499\_

Nella stanza da letto i novelli sposi si stanno preparando alla notte di nozze.  
Angelica guarda fuori dalla finestra, stringendosi nelle braccia e sospira, Donato la circonda da dietro.

DONATO:

*Cosa c'è, amore mio, sei triste?*

ANGELICA:

*No... amore, non esiste, oggi, donna più felice di me.  
Pensavo...*

DONATO (D DA ADESSO):

*A cosa?*

ANGELICA (A DA ADESSO):

*Pensavo che mi sarebbe piaciuto avere qui mia madre e mia nonna.*

D:

*Volevi loro molto bene?*

A:

(sorridente)

*Stupido, mia madre è viva, ma è a Cadice.*

*Ma mia nonna Francesca sì... è morta... era una donna speciale.  
Ma non speciale come si dice sempre quando qualcuno muore.  
Era speciale davvero.*

*È lei che ha voluto che avessi questo.*

Angelica apre la mano che teneva chiusa a pugno e nella quale vediamo l'anello dei Savoia.

D:

*Diavolo, è d'oro?*

(lo prende in mano)

*Che bella lavorazione, è una cosa da nobili.*

(La guarda.)

*Hei, stai piangendo?*

Angelica ristà stupita, poi si asciuga una goccia che le scende dall'occhio, una goccia di sangue.  
Imbarazzata volta il viso per non farsi vedere.

A:

*Scusami.. è il sangue... sai che ogni tanto mi succede.  
Anche questo è un regalo di mia nonna.*

Donato la fa voltare, dolcemente.

D:

*Scusa di che?  
Vieni qua.*

I due si baciano e si chiude la scena.

## • SCENA 29

Esterno, Notte, Lione, settembre 1493\_

Pietro ed Elena amoreggiano tra le viti.

Riprendiamo la scena già vista da una diversa prospettiva.

Notiamo che Pietro non tira fuori il fazzoletto per pulirsi dall'uva, ma dal sangue che ha iniziato a fuoriuscirgli dal naso. Subito dopo gli cade il fazzoletto per terra e non se ne accorge.

Mentre i due scompaiono, un uomo esce dall'ombra, guarda per terra e raccoglie il fazzoletto. Lo osserva e sorride vedendo il sangue.

Se ne va, lasciando l'intimità ai due ragazzi.



### • SCENA 30

Esterno, Giorno, Bonaire, 1503 circa\_

Veranda della casa di Francesco e Ahue sulla spiaggia sullo sfondo c'è il porticciolo dell'isola con una caravella.

Ormai comincia il tutto ad avere un aspetto decisamente cinquecentesco ed europeo.

Francesco vestito in abito chiaro, pantaloni beige e camicia bianca di lino senza colletto.

Sta correndo affannato in salita verso casa con una mano sul naso e alcune macchie rosse sul petto.

Raggiunge la veranda e l'anziana domestica lo aiuta a cambiarsi.

Ahue sorride mentre lo guarda affannarsi a cambiarsi, mentre ha la piccola in braccio e anche lei ha il naso che perde sangue.

## • SCENA 31

Esterno, giorno, Messico, 1769\_

Luis e il prete parlano sulla roccia, imbarazzato Luis si deterge il sudore.

Riprendiamo la sequenza da una diversa prospettiva. Luis non si sta tamponando il sudore dalla fronte, ma piccole perdite di sangue e Padre Serra nota il fazzoletto macchiato di rosso.

Inoltre, dicono la nuova inquadratura, viene rivelato il disegno che Luis dona a Padre Serra: è il simbolo del Nodo d'amore.

...dissolvenza...

Siamo nel 1776 e il nodo dell'amore è ora intagliato nel legno, nelle travi della missione di San Diego, ed è lo stesso Luis che ne sta curando l'aspetto. Padre Serra lo osserva lavorare da lontano, mentre tiene sotto braccio il libro dei discendenti.

Dalla scena 29 alla scena 31 la voce di Neil Simut racconta a Paolo:

*"Ludovico da Fenis, un amico fedele del conte rosso fondò il Silentium, un ordine di fedelissimi alla volontà di Amedeo VII, il Conte Rosso, che da generazioni si passano il compito di controllare e proteggere i discendenti di Francesca.*

*Ovunque ci fosse un discendente, c'era un nostro uomo o una nostra donna che vegliava su di loro."*

• **SCENA 32 (DA SVILUPPARE)**

Torniamo in camera di Paolo che ha ancora la mano sulla copertina del libro.

Fuori campo Neil continua a parlare e gli spiega ciò che nella mente Paolo già sa, anche se inconsapevolmente. Gli dice che nel libro ci sono le storie di tutti i discendenti di Francesca.

Neil gli chiede serio se abbia un senso a questo punto sapere chi sia l'ultimo erede di casa Savoia e dell'anello.

Paolo che stava per aprire il libro, lo richiude, la mano si appoggia nuovamente sulla copertina chiusa dell'antico libro in pelle e l'immagine si allontana da esso, inquadrando in volto Paolo e lasciando che lo spettatore si perda nella riflessione insieme al protagonista.

### • SCENA 33 (DA SVILUPPARE)

Presente, giorno, interno, Sala del Convegno dei malati di R.O.

Il presentatore saluta tutti, presenta il luogo e il convegno poi da la parola a Paolo.

**Paolo:** Prova... prova... (*battendo sul microfono*) Ok ci siamo. Signore e Signori... Un benvenuto a tutti voi. Sapete, quando mi è stato chiesto di scrivere il discorso che avrebbe aperto questo incontro... ecco, la proposta mi aveva onorato e spaventato. Non sapevo cosa avrebbe potuto attirare la vostra attenzione... ma sono uno scrittore, non potevo tirarmi indietro. In quest'ultima settimana ho fatto alcune ricerche che mi hanno portato alle conclusioni che ora desidero condividere con voi.

*Silenzio in sala, tutti aspettano le parole di Paolo. Intanto vediamo Zeitman seduto tra gli spettatori che si strafoca di qualche cibo-spazzatura (patatine, caramelle, barretta di cioccolato...) e vicino a lui i suoi due colleghi.*

**Paolo:** Inizierò con un grande annuncio che potrebbe essere uno shock per alcuni di voi... Pertanto chiunque soffra di cuore... è pregato di uscire dalla stanza... o di restare a suo rischio e pericolo!

*Brusio tra i presenti, nessuno si alza, tutti fremono incuriositi.*

**Paolo:** Benissimo.... Signore e Signori... mi duole annunciarvi che una grave pandemia sta per scatenarsi sul mondo! Moriranno milioni di persone... ma noi... noi malati di R.O., sopravviveremo ed ereditaremo la Terra!!!

*A Zeitman va di traverso un boccone e inizia a tossire furiosamente, rischiando di strozzarsi. Nel resto della sala è sceso il gelo, tutti guardano Paolo senza dire una parola, il presentatore gli si avvicina come per strappargli il microfono. Poi Paolo tira fuori dalla sua cartella un plico di fogli pinzati.*

**Paolo:** "È questo ciò che sono andato a raccontare nel mio prossimo libro... Cosa credevate?"

*Faccia molto buffa... molto da cabaret.*

*La tensione si spezza come d'incanto e tutti scoppiano a ridere, seppellendo i colpi di tosse di Zeitman.*

Paolo riprende la parola spiegando che il racconto sarà un viaggio dall'origine del loro morbo, fino alla sua diffusione nel mondo nel corso dei secoli, passando per una setta di improbabili scienziati che provano a strumentalizzare il fenomeno cercando di creare una nuova razza....

**Paolo:** "E non vi dico di più... Sapete com'è... mi piacerebbe anche che qualcuno lo comprasse!"

## • SCENA 34

Esterno, giorno, Savoia francese, 1983\_

Abbazia di Altacomba processione funebre di Umberto II.

Tale scena si potrebbe rappresentare facendo lavori di montaggio coi filmati dell'epoca e con la voce di Umberto II fuori campo che legge le ultime volontà del suo testamento.

### VOCE NARRANTE:

*"... e lascio la Sindone, custodita a titolo di deposito nel duomo di Torino, al Vaticano. Infine, desidero che il sigillo reale venga sepolto con le mie spoglie. È stato trasmesso di generazione in generazione, quale simbolo visibile della legittimità della linea dinastica, ma ora è mio compito distinguere gli eredi dinastici da quelli civili, impedendo a questi ultimi di entrare in possesso di un simbolo che nel corso della storia è già stato troppe volte in mani sbagliate.*

*Con me, muore la casata Savoia.*

*In fede, Umberto II di Savoia, ultimo Re d'Italia."*

Padre Guglielmo, a poco più di sessant'anni, osserva dalla finestra la processione funebre.

Con le mani dietro la schiena, parla, rivolto (senza guardarlo) a qualcuno che non vediamo.

### PADRE GUGLIELMO:

*E ha fatto seppellire l'anello con lui, assieme al sigillo, ben sapendo che è solo un simbolo, perché quello vero ce l'hai tu e lo passerai ai tuoi figli.*

### DA FC:

*Perché, Padre Guglielmo...? Perché gli ha raccontato tutto? E perché lo sta raccontando a me?*

### PADRE GUGLIELMO:

*Glielo raccontai quando abdicò e lui capì, e mi volle comunque al suo fianco come consigliere, come Ludovico fu per Amedeo VI. E lo sto raccontando a te adesso perché con la morte dell'ultimo rappresentante del potere dei Savoia sarebbe meglio che questa storia finisse.*

*E tu ti stai sposando, e forse passerai la malattia ai tuoi figli e con essa l'anello.*

*E io non intendo più chiamare altri nel Silentium, dopo di me.*

*Nessuno vuole più approfittare di questa storia per fini politici.*

### DA FC:

*E se qualcuno un giorno decidesse di farlo nuovamente?*

Stacco.

**• SCENA 35 (DA SVILUPPARE)**

Interno, giorno, Sala del Convegno dei malati di R.O., OGGI\_

Finito il convegno c'è l'incontro tra i professori e Paolo.

ZEIT:

*Tuuuu... piccolo... stupido scribacchino da quattro soldi... lurido parassita imbrattacarte... Cosa diavolo credi di fare?!*

PAOLO:

*non sono stato abbastanza esplicito, prima?*

(lo prende per i fondelli)

ZEIT:

*Come... hai... osato!?!? Io...*

(Barrymore lo trattiene)...

PAOLO:

*Tu... cosa? Costruirai un raggio della morte e mi ucciderai? Ma per piacere... Siete una barzelletta.... Una parodia di scienziati...*

ZEIT:

*È solo un inutile e patetico scrittore...*

(digrigna tra i denti)

PAOLO:

*E tanto più inutile e patetica sembrerà la vostra storia nel mio libro... o no, mi sono confuso... adesso è la mia, storia!!!*

Zeitman spalanca gli occhi completamente furioso... ma si trattiene ancora.

PAOLO:

*La vedo un po' teso, professore... Dovrebbe provare a farsi fare un bel salasso di sangue... o quelle vene le esploderanno...*

Lui sbotta e gli sbatte i fogli in faccia. Poi si volta sbraitando in tedesco. Il francese subito raccoglie i fogli, lancia uno sguardo furioso a Paolo e si riavvicina a Zeitman ipotizzando alcune nuove assurde teorie.

BARRYMORE:

*Non è cattivo... è solo un po' fuori di testa... Mi mancheranno i suoi soldi... va beh... Burger King?!? Posso offrirle dei chicken fries?*

Mentre i due escono, Paolo nota la figura di Neil tra gli spettatori.

Neil tira fuori i guanti dalla tasca dell'australiano e prima di indossarli si infila un anello che scivola fuori dai guanti stessi nel medio della mano destra.

I due si scambiano una rapida occhiata, l'attenzione di Paolo è solo per l'anello. Neil sorride, ma non annuisce.

Paolo esce, trascinato fuori da Barrymore.

## • SCENA 36 (DA SVILUPPARE)

Interno, giorno, OGGI\_

Stanza di Paolo, ancora la chiacchierata con Neil, quando Paolo sceglie di non leggere il libro dei discendenti.

Paolo posa il libro sul tavolino della sua camera e chiede a Neil perché abbia scelto lui e perché gli abbia raccontato tutto. Gli chiede perplesso se l'intenzione sia quella di farlo diventare un membro del Silentium.

Mentre Paolo formula la domanda, apre le braccia e scuote la testa come per dire che lui non è in grado di avere un compito del genere e che è una cosa più grande di lui. Ma Neil sorride di nuovo, mettendogli amichevolmente un braccio sulle spalle e facendolo avvicinare al frigo bar della camera, dal quale tira fuori due bottigliette di whisky e ne porge una a Paolo.

Gli dice che l'ordine del Silentium è ormai estinto e che questo è accaduto quando l'ordine dell'Annunziata, che voleva eliminare tutti i discendenti, è stato sciolto. A quel punto avere un ordine parallelo, protettore del segreto e dei soggetti non avrebbe più avuto senso. Che quindi il tempo e le epoche sono cambiate e quindi anche le esigenze.

Dice ancora che gente come Zeitman e i suoi "sgherri" (Neil ride e Paolo pure a questa affermazione detta per stemperare ma non troppo, e bevono una sorsata), sia molto pericoloso e possa stravolgere certe teorie e usarle a sproposito. E nel modo sbagliato.

Il fanatismo, oggi lo sappiamo bene, genera mostri, e quale fanatismo peggiore che credere in una "razza eletta"?

Paolo ripensa al suo vecchio amico Padre Guglielmo e al fatto che dal discorso di Neil sia sorto che quello sia stato l'ultimo membro del silentium e che abbia comunicato tutta la storia e le teorie a Umberto II. Paolo riflette sul fatto che tutto questo sia un ottimo spunto per il suo libro e che tutto questo derivi da un discorso fatto involontariamente con un vecchio amico morente che era poi il rappresentante ultimo di un gruppo di persone eccezionali, quasi come i templari.

E che la labile, quasi insignificante traccia emersa da quell'ultimo dialogo con padre Guglielmo sia stato il viatico per scoprire qualcosa di enorme che ora lo coinvolge fino all'ultima briciola di energia che ha in corpo e nella mente..

Il libro verrà fuori da sé perché ormai Paolo ha in testa tutto ciò che gli serve.

## • SCENA 37

Esterno, giorno, OGGI\_

Paolo cammina tra la folla, non so di quale città, ma è la stessa che vedremo nella scena 38 in un'altra situazione.

La gente è tanta.

Paolo (voce narrante):

Sono appena andato a vender i diritti per trarre un film dal mio libro.

Tutto è cominciato in maniera tanto dimessa che nessuno avrebbe mai pensato potesse venirne fuori qualcosa di così soddisfacente.

Nessuno tranne un'ottimista.

Ma cos'è l'ottimismo?

Beh...

Avete mai sentito parlare del gatto di Schrödinger? È un paradosso che spiega la fisica quantistica e il modo che abbiamo di alterare ciò che osserviamo. Immaginatevi una scatola nella quale viene tenuto un gatto, non possiamo sapere se il gatto sia vivo o morto se non apriamo la scatola ma se l'apriamo che possibilità abbiamo di sapere che non sia stato proprio il nostro gesto di aprirla a uccidere il gatto o a permettergli di vivere?

In sintesi il fisico quantistico dice che il gatto nella scatola ha le stesse probabilità di essere vivo o morto e lavora su questa consapevolezza.

Per l'ottimista è diverso, l'ottimista non ha bisogno di aprire la scatola per sapere che il gatto è vivo.

Beh, io so che questo film funzionerà.

**FINE**

Titoli di coda\_



## • SCENA 38 (DOPO TITOLI DI CODA)

esterno, giorno, da qualche parte, 2013\_

Tra le macerie di una città.

Una mamma sta accarezzando la sua bimba di circa 5 anni.

Sono europee ma vivono in mezzo alle rovine, come fossimo nella peggiorbidonville indiana o sudamericana.

Sono sporche, e hanno gli abiti rafazzonati, ma la donna sorride e anche la bimba è felice.

La mamma prende la bambola che ha la scritta Lucy sulla maglietta; la bambola è sporca e sembra che la mamma voglia ripulirla. Invece si passa una mano sulla fronte tersa di sudore e sangue e lo passa sotto il naso della bambola, imbrattandola leggermente.

La bimba sorride.

BIMBA:

Così si salverà e starà bene anche lei?

La mamma le dice:

Si tesoro, stara bene come noi!

La camera allunga il piano facendo una lunga carrellata sulle rovine della città.

Comincia a udirsi una voce narrante che è Zeitman che con il discorso sugli eletti e si trasforma in un comizio politico trasmesso via etere che noi sentiamocome fosse attraverso una vecchia radio.

Il politico racconta come un'epidemia di una variante di anemia falciforme abbia sterminato in pochi giorni l'umanità, portando la terra al collasso.

Ma come i malati di quello che un tempo veniva chiamato morbo di Rendu Osler si siano rivelati immuni a tale malattia e oggi abbiano ereditato il mondo.

Il mondo....immagine del pianeta terra...

Sfuma sul nero